



GENNAIO 2022

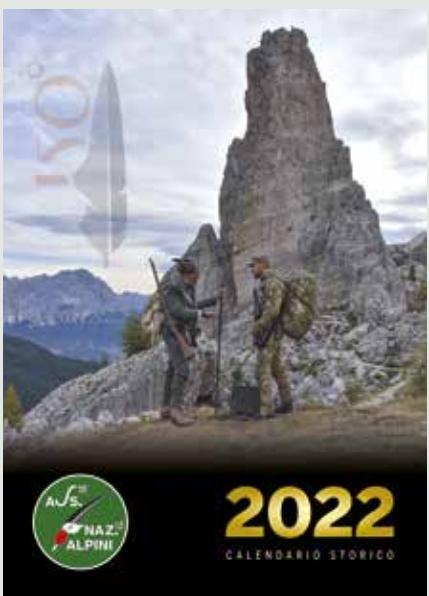
L'Alpino



In volo
verso il futuro

Sommario

gennaio 2022



IN COPERTINA

Un volontario delle Squadre droni impegnato nell'esercitazione Vardirex che ha visto lavorare fianco a fianco Protezione Civile Ana e Truppe Alpine. Questo assetto misto sarà il futuro nel campo della protezione civile. (foto di Stefano Meroni)



- 3** Editoriale
- 4** Lettere al direttore
- 8** "Giornata del ricordo e della riconoscenza" a Palazzolo
- 12** Esercitazione Vardirex 2021
- 18** La Messa nel Duomo di Milano
- 22** Il Centenario della Sezione di Brescia
- 28** Alfonsino Ercole è "andato avanti"
- 31** 150° del Corpo degli Alpini **PAGINE STACCATI**
- 35** Sport: presentati i campionati 2022
- 36** Tracce dal passato
- 38** Il "Comitato per il Centenario della Prima guerra mondiale"
- 40** Scritti... con la divisa
- 44** Auguri ai nostri veci
- 49** Biblioteca
- 50** Incontri
- 54** Alpino chiama alpino
- 56** Dalle nostre Sezioni
- 63** Cdn dell'11 dicembre 2021
- 64** Obiettivo alpino 150°

Calendario storico Ana

È disponibile il Calendario storico dell'Ana 2022 che quest'anno è dedicato al "150° del Corpo degli Alpini", celebrato con una serie di eventi durante tutto il prossimo anno. Nelle 24 pagine in grande formato verrà ripercorsa la storia degli alpini, dalla nascita al giorno d'oggi con foto d'epoca e a colori. Le Sezioni, i Gruppi e le persone interessate possono acquistare il Calendario storico (con cordino per appenderlo) a 7 euro più le spese di spedizione (sono previsti sconti per quantitativi elevati), ed eventualmente richiedere le copie degli anni precedenti, contattando direttamente L. Editrice srl per telefono al nr. 019/821863, cell. 333/4189360, mail l.editrice@libero.it, oppure www.ana.it

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET **E-MAIL**
www.ana.it lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ
pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Mario Rumo (responsabile),
Severino Bassanese, Bruno Fasani,
Roberto Genero, Alessandro Trovant

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro**

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX
indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa:
Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 22 dicembre 2021
Di questo numero sono state tirate 336.714 copie



La politica è un valore

Quando lo scorso mese di novembre decisi di mettere in copertina il Presidente del Consiglio, con la stupenda lettera che ci aveva inoltrato, ebbi la coscienza che si trattava, giornalisticamente parlando, di una delle fortune più significative che mi fossero capitata in trentacinque anni di professione come direttore di testate. Mentre il prestigioso *Economist* ha promosso l'Italia come Paese dell'anno, mentre il mondo ci elogia per come la politica italiana sta gestendo la pandemia, il pensiero del Presidente Draghi che si esprimeva a favore degli alpini costituiva un attestato di una tale autorevolezza, come può capitare soltanto una volta nella vita. Per quello che diceva e per chi lo diceva. Non capirlo è scendere sotto la soglia dell'intelligenza, per arenarsi nelle sabbie mobili degli umori scomposti.

A fronte di strane reazioni da parte di qualche alpino, il fatto ci offre l'opportunità per una riflessione pacata sul rapporto degli alpini con la politica. Per dire che gli alpini non sono nemici della politica. Sono al di sopra dei partiti e questo spiega perché da queste pagine tante volte abbiamo denunciato la cattiva abitudine di mettere il nostro cappello sulla testa dei candidati in cerca di visibilità. Ma ciò precisato, guai a cadere nel qualunquismo di chi demonizza la politica quasi che noi fossimo i puri, gli angeli incontaminati dentro il marciume dei politici. La politica ha certamente le sue fragilità, che non sono altro che il marcio rintracciabile ovunque ci siano esseri umani. Nella politica come nella Chiesa, tra gli alpini come tra i giornalisti, nel commercio piuttosto che nell'apparato giudiziario... Senza dimenticare tutti gli alpini che, sospesi i ruoli attivi nei Gruppi e nelle Sezioni, hanno dedicato anni della loro vita per il bene dei loro paesi o del Paese, distinguendosi per l'altissimo contributo che hanno saputo portare nel loro ruolo e nel modo in cui l'hanno svolto.

Ciò detto, cosa sarebbe il mondo senza la politica? Papa Francesco scrive in una sua enciclica: "Se qualcuno aiuta un anziano ad attraversare il fiume – e questa è squisita carità – il politico gli costruisce il ponte. E anche questa è carità. Se qualcuno aiuta un altro dandogli da mangiare, il politico crea per lui un posto di lavoro ed esercita così una forma altissima di carità". La società ha bisogno come il pane dell'amore politico. L'espressione potrà sembrare paradossale, abituati a credere che tutto in politica sia sotterfugio e interesse privato.

Gli alpini sanno invece che collaborare senza compromettersi è la sola condizione perché la politica, contaminata dai nostri valori, tragga ispirazione per i progetti a vantaggio della società intera.

Del resto sappiamo bene che in questo momento storico noi le stiamo chiedendo di prendersi a cuore l'impegno a favore di un servizio obbligatorio per tutti i giovani. E non lo facciamo per paura di sparire dall'orizzonte. Lo facciamo perché vorremmo che gli ideali nei quali crediamo e per i quali ci spendiamo travasassero nelle nuove generazioni, evitando di andare perduti. Anche su questa frontiera il nostro dialogo con la politica deve mantenersi autonomo, ma rispettoso e costante. Noi non facciamo politica, ma crediamo nella politica, conoscendone l'importanza e sapendo che di essa abbiamo bisogno. E siamo anche pronti a distinguere al suo interno il grano buono dalla zizzania, evitando il qualunquismo razzista che generalizza tutto, per cui i politici sono tutti ladri, i preti tutti pedofili, i giovani tutti bastardi, i meridionali scansafatiche e gli alpini col fiasco in mano e il gomito alzato.

Un popolo è tale se cammina insieme. Creare sacche in cui ripiegare per sentirsi migliori, è cultura da clan che non ci appartiene come alpini.

Bruno Fasani



lettere al direttore

CANTORE E CADORNA

Caro direttore, di fronte alle macchine del fango e alle campagne denigratorie alle quali con sempre maggior frequenza dobbiamo assistere nostro malgrado, mi scopro sempre meno tollerante. Se già trovo meschine queste pratiche rivolte ai contemporanei, peggio mi sento quando si toccano personaggi del passato non più in grado di difendersi dalle accuse. Arrivo al dunque: Cantore e Cadorna. Non so dire se Cantore sia in Paradiso, in quanto soltanto a nostro Signore è dato sapere. Di certo so che morì sulle posizioni avanzate dove si era recato in ricognizione per studiare il terreno nel quale avrebbe lanciato all'attacco i propri sottoposti. E questo mi basta per averne rispetto, come Uomo e come Capo. È evidente che da quell'azione ne sarebbero derivati lutti e sofferenze: si era in guerra, e quella guerra in particolare si poteva combattere soltanto chiedendo a qualcuno di uscire da una trincea per assaltarne un'altra fronteggiante, sottoponendosi ad un micidiale fuoco nemico. L'unica altra valida alternativa sarebbe stata quella di non combattere, ma questa decisione era politica. Ad un militare, ad un generale, era chiesto di condurre la guerra cercando di raggiungere gli obiettivi assegnati limitando il più possibile le perdite e le sofferenze dei propri sottoposti. E Cantore agì da capo, si espose in prima persona prima di esporre i propri sottoposti. E venne ucciso nella circostanza. Il resto sono chiacchiere da quaquaquà.

Cadorna è un personaggio indubbiamente complesso e controverso, capace di creare divisioni già tra i suoi contemporanei: duro, spigoloso, tenace, intransigente, integerrimo, esigente ed inflessibile, ma con tutti a partire da se stesso, al punto da rinunciare nel 1908 all'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, l'aspirazione massima per un militare, pur di non scendere a compromessi con i propri principi. Quanti di coloro che lo infangano lo hanno studiato a fondo per conoscerne i sentimenti più reconditi? Quanti riflettono oggi sull'immane peso morale che gravò in quegli anni su pochi uomini chiamati a decidere delle vite di centinaia di migliaia di giovani tra i quali, talvolta, ci furono quelle dei propri stessi figli.

Pierluigi Scolè

Caro Pierluigi, innanzitutto grazie per aver riportato il dibattito su toni di civile confronto, evitando demonizzazioni e beatificazioni, che spesso sono soltanto la proiezione delle nostre opinioni. Certamente gli storici hanno fatto le loro analisi e questo spiega perché anche i pareri si trasformino, talvolta, in pesanti giudizi. Il rammarico è quando qualcuno vorrebbe imporre la "verità" dei fatti a colpi di carte bollate. La guerra ha messo in luce la grandezza e la miseria delle persone e questo domanda rispetto ma anche l'umiltà di riconoscere gli errori.

LE NUOVE GENERAZIONI

4 novembre 2021. Giorno dell'Unità nazionale e delle Forze armate e quest'anno anche centenario del Milite Ignoto. Un bambino di sei anni, Gabriele, vede suo fratellino di tre tornare a casa dalla scuola materna con una bandierina italiana, ecco che gli scatta l'idea di farne un'altra tutta sua, basta poco, un foglio di carta, due matite e la bandiera è fatta! È un giorno importante oggi, una ricorrenza nazionale non di poco conto, il cui simbolo è quel soldato senza nome sepolto all'Altare della Patria. E allora come onorare al meglio la memoria dei soldati italiani caduti e dispersi nelle guerre? Quel bambino di sei anni ha donato la sua piccola ed imperfetta bandiera alla locale cappella dedicata ai Caduti e dispersi nelle guerre, ad onorare, alla sua maniera, il Milite ignoto e tutti gli appartenenti alle Forze Armate che hanno dato la vita per l'Italia.

Giampietro Zappa

Dietro un bambino così sagace c'è sempre un genitore capace di coinvolgere. Onore a Gabriele, ma onore anche a chi ha capito che le nuove generazioni sono esattamente quello che gli adulti vogliono che siano.

LA RIVENDICATA LIBERTÀ

Caro don Bruno, leggo con disagio la lettera di Gabriele Gariglio (Biel) e la tua risposta. È giusto dispiacersi per la "divisione sociale", male dei nostri tempi alimentato dalle piattaforme social. Ma al di là della doverosa stigmatizzazione della maleducazione imperante nei social, non è lecito mettere sullo stesso piano chi, potendo farlo, si vaccina, dimostrando responsabilità verso sé stesso, i suoi cari e la società, e chi invece per i più disparati e fantasiosi motivi, non lo fa recando un danno anche alla società. L'Ana che si è spesa in tutte le sue articolazioni territoriali per supportare con impegno e fatica la campagna vaccinale, presidiando ad esempio i centri vaccinali, non può permettersi di alimentare equivoci mettendo sullo stesso piano i vaccinati e i no vax.

Gabriele Giovannini
Gruppo di Limoto-Pioltello-Segrate, Sezione di Milano

Quando rispondeva a Biel, avevo presente l'alpino che mi scriveva. Persona integra e laboriosa. Pensavo anche alle tante persone che hanno motivi oggettivi per non ricevere il vaccino. Poi è vero che negli ultimi tempi abbiamo scoperto che dentro questo mondo dei no vax e no green pass si nascondeva tanto

altro che nulla aveva a vedere con l'uso di una libertà responsabile. Ideologie estremiste, infiltrazioni terroristiche, gruppi pronti a scendere in piazza e gettare acido sulle Forze dell'Ordine... E nel frattempo, grazie anche alla irresponsabilità di alcuni il quadro si è fatto di nuovo preoccupante per la sanità pubblica, ma anche per l'economia e la vita sociale in genere. Ovvio che siamo davanti a un bivio in cui chi non accetta di vaccinarsi dovrà accettare di pagare il prezzo di questa riven- dicata libertà.

FUTURO ASSOCIATIVO

Nell'ultimo editoriale che ho letto, scrivevi della presenza alpina alla mostra del cinema di Venezia per il film di Simona Ventura. Non so perché, ma quando ben descrivevi le dive, i divi e i loro ammiratori, mi sono venuti in mente gli alpini che nelle loro, nostre, ceremonie o feste, sembra provino un grande piacere a farsi riprendere e fotografare con i rappresentanti della politica che, sempre invitati e sempre in prima fila, continuano ad elogiare, nei loro discorsi più o meno sinceri, l'operato degli splendidi e fondamentali uomini (e donne) con la penna sul cappello. Oltre ad una buona parte di noi, c'è qualcuno che si rende conto che quello che definisco "vuotismo dilagante", che hai notato pure alla Mostra, è anche dovuto al fatto che manca l'obbligo di un periodo di servizio al Paese, che preferirei continuare a chiamare Patria? E che la politica ha le sue responsabilità? Tra non molto, a montare in tempi da record ospedali e cucine da campo, a dare una mano a terremotati ed alluvionati, a fare altre mille attività in aiuto alla comunità, non ci saranno più gli alpini ed i loro amici e neanche le altre valide associazioni d'Arma. Probabilmente continueranno le squadre comunali di P.c e qualche altra forma di volontariato, ma dubito che saranno sufficienti.

Marco Bergagnini, Tricesimo (Udine)

Caro Marco, la Presidenza nazionale ha istituito anche una Commissione, chiamata "Futuro Associativo" per dare risposta al problema che tu sollevi. Poi sappiamo tutti quanto il nostro Presidente si stia adoperando per portare a casa un periodo di servizio tra gli alpini per tanti giovani italiani. È un investimento di energie nel quale dobbiamo credere. Il futuro prossimo ci dirà con maggiore precisione l'esito delle nostre fatiche.

Leggendo nel numero di ottobre la lettera di Gianbattista Stoppani sono d'accordo con lui che bisogna fare spazio ai giovani, ma dalla lettera traspare la velata constatazione che esista una certa resistenza a cedere il posto di comando. Devo dire che non è questo il problema salvo forse rare eccezioni, semmai il problema è di avere un ricambio visto che ormai i più giovani hanno passato abbondantemente la quarantina. A questo proposito cito la mia esperienza personale che parte dal lontano 1966. Dopo una decina d'anni di militanza come consigliere mi sono trovato ad essere scelto come capogruppo a 34 anni. Dopo tre mandati ho ritenuto opportuno

cedere il posto ad altri ma il Gruppo ha ritenuto di confermarmi come consigliere. In questi anni, fino ad oggi, a turno ci siamo avvicendati come capogruppo passandoci la stecca. La preoccupazione di ogni nostro capogruppo è stata quella di coinvolgere il più possibile i giovani anche se distolti da altre preoccupazioni o hobby contingenti. Quindi allo scoccare dei 56 anni di militanza nel Gruppo mi sento di auspicare che ci ascoltino nella reiterata richiesta di reintrodurre un periodo di servizio obbligatorio che educhi i giovani al dovere e magari porti nuova linfa alla nostra amata Associazione.

Alberto Valsecchi
Gruppo di Abbiatagrasso, Sezione di Milano

Caro Alberto, va da sé che senza ricambio di giovani non si va da nessuna parte. Ciò precisato, non dimentichiamo che le cose funzionano con le anagrafi che abbiamo a disposizione. Purché attive nell'operare e motivate nell'ispirazione.

DOV'ERA DIO?

Gentilissimo don Bruno con molto piacere ho sentito la sua celebrazione della Messa nell'occasione del centenario Militare di Santo Stefano di Cadore. Mitico! Con dispiacere non ho avuto il piacere di servirla per il rancio avrei voluto chiedere alcune cose. Parlo con spirito alpino: mio papà classe 1912 sul fronte dell'Albania, marito alpino e fratello Auc alpino, nipote Daniele due anni negli alpini poi passato nel soccorso alpino, deceduto 6 anni fa in Val Fonda travolto da una valanga assieme ad altri due compagni. Due anni dopo muore suo fratello 36 anni con 3 bimbi piccoli una morte improvvisa tra le braccia di mio fratello e cognata. Dio mio dov'eri! Scusami tanto di questo mio sfogo ma il mio cuore lacrima ogni giorno. Spero tu possa leggere questo mio scritto e questo mio sfogo, un caro abbraccio alpino.

Nila Costanzovi

Cara Nila, anche papa Benedetto XVI davanti ad Auschwitz si chiese: dov'era Dio? Ci sono situazioni che sembrano smentire tutte le affermazioni sull'amore e la provvidenza di Dio. Se non vogliamo chiuderci dentro il rancore per il senso di ingiustizia subita, non ci resta che la strada del fidarci. Se davvero Lui è amore capiremo un giorno che anche dentro le storie tristi c'era comunque un bene sfuggito al nostro sguardo. Un abbraccio fraterno.

CAPITANI MERITEVOLI

Ti scrivo in merito alla lettera a firma di Italo Leveghi "Capitano mio capitano". Con il tuo assenso aggiungerei altri due capitani. Del gen. Meozzi confermo quanto è scritto, anch'io nel 1961, nel cortile della Huber ero schierato nella compagnia comando accanto alla 75^a batteria comandata dal cap. Meozzi, mi sorprendeva vedendo i suoi ragazzi perfettamente allineati che "bevevano" quanto diceva il loro comandante poiché lo adoravano. Il secondo è il gen. C.A.

LETTERE AL DIRETTORE

Giuseppe Rizzo mio capitano alla Compagnia Comando del Verona, sempre alla Huber, nel 1961, un siciliano di innate virtù e rivedendolo a Cassano d'Adda nel rendere omaggio al nostro fondatore gen. Perrucchetti prontamente lo saluto: «Signor capitano che gioia mi dà rivederla». L'allora Direttore generale Luciano Gandini che gli stava a fianco, mi rimproverò per il modo inopportuno del mio saluto. Ma il generale sorridendomi mi abbracciò anche se si ricordava vagamente di me: morale alle stelle e intensa commozione. Il terzo capitano, mio figlio, in forza allora con la divisione Legnano, purtroppo non con le Truppe Alpine e mi creda che fui addolorato nel saperlo senza penna. Si è ritrovato giorni fa a Bergamo con alcuni del contingente che operò in Somalia, operazione Ibis, per una rimpatriata.

Angelo Sala
Gruppo di Limbiate, Sezione di Milano

Dietro i gradi si nasconde sempre l'uomo, che qualche volta esce prepotente oltre i comportamenti che il ruolo richiede. Ma la scoperta dell'umanità dei nostri comandanti è quella che li rende leader e non solo capi.

ARCHEOLOGI DELL'ANIMA

Gentile don Bruno, io e i miei colleghi di ricerca, Federica Delunardo e Mauro Ambrosi, desideriamo ringraziarla per l'articolo che ha scritto su *L'Alpino*. Sappia che ci ha profondamente commosso. Soprattutto quando ci ha definiti "archeologi dell'anima". Negli anni siamo stati definiti in vari modi, talvolta anche poco lusinghieri: ma questa è di gran lunga la definizione che oltre ad averci emozionato, più si avvicina a ciò che proviamo e definisce perfettamente la passione che ci spinge a fare ricerche su quei poveri ragazzi della Prima guerra mondiale. Ricordo l'aneddoto che ha raccontato sul palco il giorno della presentazione della ricerca: ai vescovi restii nei complimenti vorrei dire che con le sue parole lei riesce a raccontare e cogliere sfumature preziose, come nel nostro caso. Grazie per averci toccato il cuore. Un fraterno abbraccio.

Silvia Musi, Federica Delunardo e Mauro Ambrosi

Gli amici che mi inoltrano questa bellissima lettera fanno parte dell'equipe che ha indagato e scoperto l'identità del milite, ora non più ignoto, il cui corpo, nel 1916 fu travolto e sepolto dalla neve al Vallon della Popera, nel Comelico e di cui abbiamo scritto nel numero di dicembre. Siamo noi, cari amici, a dirvi grazie. Senza la vostra tenace ostinazione, oggi Carlo Cosi, sottotenente medico originario di Napoli, sarebbe ancora senza nome.

DEGLI ALPINI CI SI FIDA

Racconto un aneddoto a proposito della Colletta alimentare e della fiducia che trasmette il cappello alpino. Stavo insieme ad altri colleghi della Protezione Civile Ana e altre associazioni quali Croce Rossa, Agesci, confraternite,

presenziando alla raccolta delle derrate per la colletta alimentare. Una ragazza della Croce Rossa ha offerto la busta di plastica ad una coppia, ma questi non l'hanno degnata nemmeno di uno sguardo. Mentre stavano uscendo hanno notato il mio cappello alpino e il marito dice alla moglie: "Ma ci sono gli alpini". Dopo alcuni minuti è tornato con il carrello pieno e me lo ha lasciato dicendomi di utilizzare anche l'euro del carrello per acquistare ancora qualcosa. Sono rimasto alquanto commosso, non tanto dal gesto encomiabile ma per la fiducia di quest'uomo verso noi alpini dimostrata con una semplice frase: "Ma ci sono gli alpini".

Francesco Scipione
Gruppo di Sulmona, Sezione Abruzzi

Caro Francesco, la tua gradevolissima lettera dice due cose, complementari. La prima è che la gente oggi è diventata sospettosa davanti ai troppi "questuanti" che chiedono per le loro cause. Sappiamo che, accanto a molte belle iniziative, cresce anche una foresta di profittatori. La seconda è speculare e opposta. Degli alpini ci si fida. E questo non solo ci fa onore, ma ci rimpie di responsabilità. Vietato smentire la fiducia della gente.

QUESTIONI DIVERSE

Domanda al direttore/prete: se la chiesa cattolica italiana ha cambiato la formulazione della sua preghiera per anthonomasia, il Padre nostro, perché arroccarsi sull'intangibilità della Preghiera dell'Alpino?

Alberto Gabrielli, Padova

La questione è un tantino diversa, caro amico. Il passo del Padre nostro in cui si diceva "non ci indurre in tentazione" è stato uno dei temi più dibattuti della storia della teologia, già a partire dal V secolo, quando san Girolamo tradusse dal greco in latino i testi biblici. Fin da allora si diceva che la traduzione non funzionava. Il cambiamento è stato un tentativo di capire meglio cosa dicevano i testi originali, non di adattarli al politicamente corretto del presente, come si vorrebbe fare con la Preghiera dell'Alpino.

UN SEGNAL D dal PADRETERNO

Il Padreterno, con questa pandemia, ha voluto dare un segnale forte all'umanità, in particolare all'Occidente fiacco e opulento, per vedere se, finalmente, si decide ad applicare gli insegnamenti evangelici di giustizia, di carità, di accoglienza e di pace per tutti i popoli.

Giovanni Calestani, Mamiano (Parma)

Credo che l'insegnamento che ci rende tutti più umili riguardi credenti e non credenti. Davanti ad un mondo che procedeva, altero e sicuro, a cavallo della scienza, convinto che tutto aveva senso in essa, ha dovuto constatare che basta un virus per metterci in ginocchio, imponendo nello stesso tempo il dovere di essere tutti per uno e uno per tutti.

IL CRISTO SUL MONTE CASTELLAZZO

Caro don Bruno, sul numero di ottobre ho visto la segnalazione di Guido Caccia sul Cristo Pensante "polacco". Dalla descrizione mi pare di capire che sia molto simile o addirittura uguale a quello che abbiamo qui in Italia e che sta sul Monte Castellazzo vicino al Passo Rolle. Per tenere i contatti con il mio Gruppo in tempo di clausura lo avevo anche descritto e le allego in visione la paginetta relativa. Sta diventando sempre più famoso e ne suggerisco la visita per chi ha voglia di farsi un paio d'ore di scarpinata dal Passo Rolle. Grazie Don Bruno per il suo lavoro. Quando mi arriva L'Alpino (purtroppo da ben tre mesi devo leggere quello di altri, guai postali suppongo) è sempre una festa.

Giorgio Castello
Gruppo di Rozzano, Sezione di Milano

Grazie Giorgio, per i tuoi apprezzamenti e per la tua segnalazione. Per i ritardi nella consegna del giornale faremo i controlli con il nostro ufficio Associati, ma puoi andare anche al tuo ufficio postale e chiedere spiegazioni.

GRAZIE MIRCO

Personne senza scrupoli erano entrate nelle sedi di alcune associazioni di volontariato a Fiorenzuola (Piacenza). Tra queste anche la sede del locale Gruppo, sottraendo i 400 euro raccolti dalla vendita dei panettoni natalizi. Sconcerto e sconforto hanno però avuto vita breve. Saputo del furto Mirco Barani, imprenditore locale, si è fatto avanti e con un gesto di generosità che la dice lunga sull'affetto che gli alpini sanno suscitare, ha donato l'equivalente del maltoleto nelle mani del Capogruppo Alberto Mezzadri.

Pietro Busconi, Sezione di Piacenza

Per qualche disperato in circolazione, c'è per fortuna una grande maggioranza di persone oneste e generose.

ARTIGIANALI

PREZZO SPECIALE
129 euro

100% MADE IN ITALY (VENEZOIA)

- Taglie dal 39 al 47
- Prodotte singolarmente su ordinazione
- Tomaia e fodera in pelle
- Sottopiede pelle (Fusbett estraibile)

info: 375.6462056 • smvettealpine@gmail.com

SM è distribuito
da Iza Boa s.a.s.

Per info o prenotazioni inviare una mail a:
smvettealpine@gmail.com

A conferma d'ordine verrà richiesto un versamento
pari al 50% del valore della merce (64,50 euro cad.) da versare a: Iza Boa s.a.s.
IBAN: IT53 Q030 6918 4631 0000 0003 889
Il saldo dovrà essere eseguito prima della spedizione.
Consegna entro 3-5 settimane dall'ordine.

A PALAZZOLO PER RINGRAZIARE I VOLONTARI

Memoria e



Il palafiora di Palazzolo sull'Oglio durante la cerimonia per la "Giornata del ricordo e della riconoscenza".

Un virus insidioso, imprevisto e imprevedibile. Ha mietuto milioni di vittime nel mondo e, specie nelle prime fasi, ha infierito spietatamente nel nostro Paese, in primo luogo nelle regioni del Nord. E tra quanti sono stati portati via dal male pandemico gli alpini sono stati tantissimi, specie nelle province di Bergamo e Brescia, le più colpite in assoluto.

Ma la pandemia è stata per le penne nere l'ennesima occasione per mettersi all'opera fronteggiando un'emergenza:

dal miracolo dell'ospedale realizzato in Fiera, a Bergamo, in soli sette giorni, a quelli riattivati in un baleno in Veneto, all'assistenza agli anziani con la distribuzione di mascherine e medicinali, al controllo del territorio, al servizio negli hub vaccinali (impegno tutt'altro che terminato), gli alpini hanno prestato una incredibile quantità di giornate di lavoro e si sono ulteriormente guadagnati la stima di tutti.

Per questo l'Ana ha voluto dedicare a quanti sono "andati avanti" e a chi si è

impegnato nei servizi di contrasto alla pandemia una "Giornata del ricordo e della riconoscenza", scegliendo per la cerimonia Palazzolo sull'Oglio, cittadina di confine proprio tra le province di Brescia e Bergamo, divenute città simbolo nell'emergenza Covid-19.

Una manifestazione corale, nel rispetto delle normative anti-Covid, con l'intervento del Labaro, di decine e decine di vessilli e centinaia di gagliardetti: presenti, con il Presidente nazionale Sebastiano Favero e il Consiglio na-

E RICORDARE CHI NON C'È PIÙ

riconoscenza



© Marco Radelli



L'intervento del Presidente nazionale Sebastiano Favero.



Mons. Bonicelli celebra Messa.

zionale, il ministro della Difesa, on. Lorenzo Guerini, il comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba, l'assessore regionale della Lombardia, Alessandro Mattinzoli, i sindaci di Brescia, Emilio Del Bono, di Bergamo, Giorgio Gori e di Palazzolo, Gabriele Zanni.

Dopo l'alzabandiera e gli onori al Lavoro, con l'intervento della fanfara alpina Valchiese di Gavardo, nel piazzale antistante, le grandi strutture del Centro Fiera di Palazzolo hanno ospitato mille

penne nere che hanno ascoltato gli interventi ufficiali e partecipato alla celebrazione della Messa in suffragio degli alpini "andati avanti", presieduta da mons. Gaetano Bonicelli, già Ordinario militare, meravigliosamente saldo nei suoi 97 anni.

Di quanto siano preziosi gli alpini per i loro territori di appartenenza hanno parlato i tre primi cittadini e l'assessore regionale, sottolineando la positività del modello di partecipazione sociale interpretato dalle penne nere, che, specie nei giorni bui della pandemia,

hanno contribuito, oltre che operativamente, a mantenere nella gente la fiducia e la sensazione che la reazione collettiva c'era, c'è ed è efficace.

Il gen. Gamba ha scelto invece la testimonianza di un soldato per raccontare dell'impegno e dello spirito delle Forze Armate nel contrasto alla pandemia: un autiere, che era alla guida dei camion militari che nella primavera del 2020 trasportarono alla cremazione, in lugubre teoria, quasi mille feretri di bergamaschi falcidiati dalla malattia. «Ai familiari che hanno dovuto affidare i loro cari in mani estranee – scrisse il militare – voglio dire che essi non avrebbero potuto fare un viaggio migliore». «Ecco, i nostri soldati, i nostri alpini – ha chiosato Gamba – hanno mostrato in tutti quei servizi grande umanità».

«Son tanti i grazie che dovremmo esprimere – ha sottolineato poi il Presidente nazionale Favero – perché l'impegno e la disponibilità sono andate al di là del ragionevole. Fino dal primo momento, specialmente nelle province di Bergamo e Brescia, le più colpite, c'è stata

una risposta immediata per dare aiuto. Gli alpini lo hanno fatto senza porsi il problema se fosse sicuro o no, lo hanno fatto perché si doveva fare, perché per le penne nere il senso del dovere viene prima».

Sono stati – ha ricordato Favero – oltre 20mila i volontari che hanno prestato la loro opera per un totale, sino a fine novembre, di 250mila giornate, a cui si aggiungono oltre mille cittadini, privati e aziende, che hanno aiutato generosamente e concretamente l'Associazione durante l'emergenza sanitaria: durante l'emergenza l'Ana ha raccolto, tra valore dei materiali e donazioni, oltre 5 milioni di euro.

Ai volontari alpini è stata conferita (simbolicamente a Palazzolo, per essere distribuita poi nelle Sezioni) una spilla da mettere sul cappello, un quadretto ricordo è andato alle Sezioni, alla Sanità Alpina e alla Protezione Civile Ana, mentre ai tanti donatori è stata consegnata una targa per ringraziarli del sostegno prestato.

Favero ha concluso il suo intervento

guardando al futuro: «Vorremmo che la nostra opera e la nostra presenza lasciassero un segno e che questi nostri valori potessero continuare con i giovani». E ha annunciato perciò che nel 2022 «i Campi Scuola per ragazzi e ragazze, che in fase sperimentale hanno dato ottimi risultati, saranno implementati».

È toccato quindi al ministro della Difesa, on. Lorenzo Guerini (che ha anche premesso di aver lasciato a casa il suo cappello alpino «per non esagerare», annunciando però che sarà orgoglioso di indosarlo alla prossima Adunata): «Nei giorni complicati dell'inizio della pandemia – ha esordito – si ragionava su come poter intervenire e il vostro presidente Favero ci disse subito 'noi ci siamo' e così è avvenuto. Grazie, per quello che fate, per l'umanità e lo spirito di sacrificio che dimostrate».

E raccolgendo la sollecitazione di Favero in tema di futuro associativo e di impegno dei giovani al servizio della Patria ha aggiunto: «C'è un'interlocuzione in corso, stiamo ragionando, an-



che perché l'attuale strumento militare richiede modelli diversi da quelli del passato, in primo luogo per il tipo di addestramento e per le esigenze che le Forze Armate sono chiamate ad affrontare. Dentro a queste evoluzioni, però, c'è lo spazio per ragionare con modelli che ci consentono di rispondere all'esigenza cara all'Associazione: stiamo ragionando sulla Riserva e sull'evoluzione di un modello dell'Associazione, confrontandoci anche con altri ministeri interessati. In questo modo potremo alimentare anche il senso del dovere, dell'amore e del servizio alla Patria nelle nuove generazioni».

E ha concluso estendendo il grazie suo e delle istituzioni anche a tutte le Forze Armate «che hanno risposto alla chiamata del Paese con grande capacità e prontezza, dando un contributo decisivo alla campagna di contrasto alla pandemia».

Massimo Cortesi

Foto ricordo con i Presidenti di Sezione a cui è stata consegnata la spilla.



Il Presidente Favero con il ministro della Difesa Guerini.



Esercitazione

La quarta edizione di Vardirex, Various Disaster Relief Management Exercise, l'esercitazione di Protezione Civile condotta in modo congiunto tra gli assetti delle Truppe Alpine e le squadre specialistiche formate dai volontari della Protezione Civile dell'Ana, si è tenuta a novembre. Ha coinvolto i Comuni di Monza e Cesano Maderno, per quanto concerne lo scenario idrogeologico, Salò e Toscolano Maderno per

lo scenario sismico, mentre per le telecomunicazioni la base della Colonna mobile nazionale Ana è stata allestita a Campiglia dei Berici, in provincia di Vicenza. Lo scopo di Vardirex 2021, del resto molto simile a quello delle edizioni precedenti, recitava: "Accrescere i presupposti per il conseguimento di una sinergica capacità di risposta alle situazioni emergenziali complesse tra l'Associazione Nazionale Alpini e le

Forze Armate quale concreto strumento integrato a supporto del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile". Possiamo affermare, senza timore di essere smentiti, che gli alpini sono andati ben oltre il livello di eccellenza.

L'esercitazione ha dimostrato come la sinergia operativa tra le componenti sia un patrimonio acquisito da conservare e, laddove possibile, da accrescere. Pc Ana ed Esercito hanno schierato più di 350 persone, assetti specialistici, numerosi mezzi e materiali tecnici provenienti principalmente dalla brigata alpina Taurinense e Julia, militari e volontari del sistema di Protezione Civile. Il documento di impianto di Vardirex 2021, infatti, pur evidenziando l'intento



congiunta

di andare a testare e verificare l'operatività sinergica e la capacità di intervento delle varie strutture specialistiche delle componenti militari e di volontariato della nostra Protezione Civile, di fatto poneva l'attenzione su due assetti specifici della Pc Ana: la specialità droni e le telecomunicazioni.

Le squadre droni, con i loro velivoli a pilotaggio remoto, sono state impiegate per la prima volta nello scenario sismico di Toscolano Maderno per la ricerca sul territorio di persone scomparse, facendo uso anche di termocamere per evidenziare le differenze di calore e, grazie agli strumenti messi in campo dalla sottocommissione Tlc, inviando le immagini alle varie sale operative sul terri-

torio e alla "sala decisioni" a Campiglia dei Berici, consentendo la corretta trasmissione delle informazioni e di conseguenza il corretto flusso decisionale.

Innovativo e rivoluzionario per il mondo delle telecomunicazioni, è stato quello che la sottocommissione Tlc ha reso disponibile proprio a Campiglia dei Berici, dove è stata allestita una sala radio configurata in modo da poter testare e gestire una rete di comunicazione mista civile-militare in ambito di protezione civile, tramite infrastrutture ibride, con software di proprietà dell'Ana. In tal modo è stata resa disponibile una struttura facilmente gestibile in tempo reale per connettere tra loro reti radio operanti su sistemi e frequenze diverse,

compresi i dispositivi di telefonia cellulare, così da consentire le comunicazioni immediate e dirette fra i vari operatori dislocati sul territorio.

Un sistema rivoluzionario, nemmeno immaginabile in passato, che ha ricevuto il plauso del comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba, che ha esclamato: «Questo sistema lo vogliamo anche noi!». Positive sono state le considerazioni raccolte dai vertici Ana. «Vorrei ringraziare tutti i volontari che dall'inizio della pandemia ad oggi e, anche domani, continuano nel loro operato giornaliero, tante volte a scapito dei loro familiari - ha dichiarato il Consigliere nazionale e responsabile della Commissione di Pc Ales-





Al centro di coordinamento lavorano fianco a fianco Protezione Civile Ana, Esercito e Pc locale.

sandro Trovant. L'importanza di questa esercitazione rende onore all'Ana ma, in particolare, a tutti i volontari per l'impegno profuso». Anche il vice Presidente Giancarlo Bosetti è sulla stessa linea di pensiero: «Direi che ormai, in queste quattro esercitazioni congiunte, e nelle altre che abbiamo fatto sul ter-

ritorio nazionale, tra Esercito e alpini c'è veramente un grande feeling e spero che, con l'Esercito e gli alpini da una parte e il Dipartimento che ci appoggia e ci supporta sempre, si riescano a fare cose egregie anche in futuro per il nostro Paese che ha bisogno di noi».

Il Presidente nazionale Sebastiano Fa-



Sopra: il Presidente Favero, il gen. Gamba e altre autorità visitano una struttura della Sanità Alpina.

Sotto: Sanità Alpina ed Esercito al lavoro per installare l'attrezzatura medica.





vero, dopo aver sottolineato la consolidata positività del rapporto tra Ana, Dipartimento di Protezione Civile e Truppe Alpine, ha ricordato dimensioni ed efficacia dello strumento di Protezione Civile Ana, che conta «su circa quattordicimila uomini tutti addestrati e qualificati». Il Presidente ha sottolineato che esercitazioni come Vardirex, «lanciano messaggi fondamentali, soprattutto ai giovani il cui impegno è di grande importanza per il Paese ed ha ricordato l'esperienza formativa dei campi scuola per ragazzi e ragazze dai 16 ai 25, avviata quest'anno dall'Ana, in cui i giovani si sono confrontati con le realtà degli alpini e della Protezione Civile, traendone esperienze giudicate unanimemente positive».

Lo scenario di Monza e Cesano Maderno

In Brianza è stata condotta la pulizia preventiva dell'alveo del fiume Lambro al fine di scongiurarne eventuali esondazioni e il pompaggio delle acque mediante idrovore ad alta capacità nel Parco di Monza. «Qui a Monza Brianza - illustra Luca Brandiele, referente nazionale per la specialità idrogeologica - abbiamo realizzato questo sistema di pompag-

gio ad alta capacità; abbiamo allestito 1.700 metri di tubazioni, con tre pompe Godwin provenienti dai tre Raggruppamenti, proprio per andare a realizzare un bypass a seguito di uno smottamento di una parte di argine che poteva mettere in pericolo la città di Monza. Questo intervento è servito per scaricare la pressione a monte e riportarla a valle, dopo il lavoro, eseguito nell'altro cantiere, di

movimento terra per la pulizia e la messa in sicurezza del Lambro». Attività che, all'interno del Parco reale di Monza, hanno avuto un prologo qualche giorno prima di Vardirex, quando è stata realizzata un'esercitazione idrogeologica che ha coinvolto i volontari dell'Ana e i militari delle Truppe Alpine e tutte le componenti del sistema di Pc provinciali di Monza Brianza.

Il montaggio delle tende, dove ospitare i feriti.





Lo scenario di Salò e Toscolano Maderno

Sulla sponda lombarda del Lago di Garda un sisma di magnitudo 5.6 della scala Richter con epicentro tra Salò e Vobarno (intensità teorica all'epicentro dell'8° grado della scala Mercalli), ha interessato 66 Comuni, determinando 2.202 sfollati.

Le montagne circostanti, purtroppo, sono molto poco avvezze agli scossoni e, dunque, una serie di frane hanno interrotto la viabilità ordinaria con la conseguente difficoltà per i soccorsi sanitari di raggiungere le strutture nosocomiali della zona. Inoltre, la stretta Valle delle Cartiere è completamente isolata e si registrano persone disperse e potenzialmente ferite.

La necessità di allestire un Posto Medico Avanzato di 2° livello costringe la Sanità Alpina del Gimca a raggiungere la zona via lago, a bordo del traghetto tra Torri del Benaco e Maderno.

Una volta attraversato il lago, la colonna della Sanità Alpina, completata da alcuni mezzi dell'Esercito a supporto logistico, prende la strada di Gaino, dove vengono installate le tende e le strutture del Posto medici avanzati, mentre affluiscono, sempre via lago, autoambulanze e mezzi di soccorso.

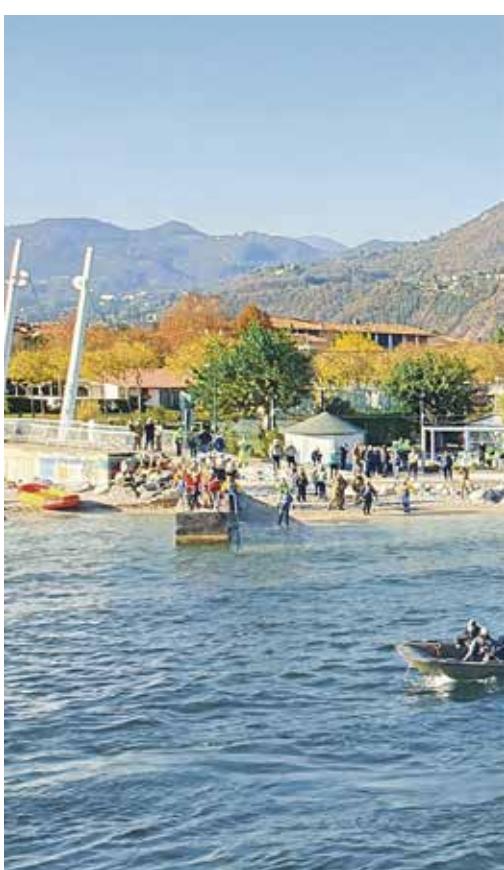
A Gaino i volontari della Sanità Alpina, guidati dalla direttrice sanitaria Federica De Giuli e dal direttore logistico Antonio Tonarelli, in poche ore rendono operativa la struttura che si preoccupa di accogliere i feriti, di stabilizzarli e di decidere se trasferirli presso un centro ospedaliero vicino in ambulanza oppure utilizzando l'elicottero messo a disposizione dall'Aves.

Intanto i droni, i velivoli a pilotaggio remoto, scandagliano la Valle delle Cartiere, con videocamere tradizionali e con termocamere: le immagini vengono rimbalzate in tempo reale alle varie sale operative e alle sale decisioni, grazie al supporto fornito dalla sottocommissione Tlc.

Il primo disperso avvistato si trova in un punto completamente inaccessibile da mezzi o da velivoli, stante il versante della valle e la vegetazione. Se ne occupa un militare del plotone dell'Esercito sloveno (i militari sloveni sono ospiti e osservatori invitati dal comando delle Truppe Alpine). Operazione riuscita, ma a causa delle condizioni critiche del ferito (un manichino), viene richiesto l'intervento dell'elicottero dell'Aves che non potendo atterrare a causa della vegetazione, preleva il ferito con il verricello e lo porterà al Posto medi-

La simulazione del recupero di un ferito con l'elicottero dell'Esercito.

In alto a destra nella pagina seguente: Squadre alpinistiche in Valle delle Cartiere.



co avanzato della Sanità Alpina per le valutazioni cliniche e terapeutiche del caso. Un'operazione complessa, questa, che verrà ripetuta pochi minuti dopo, quando anche il secondo ferito verrà rilevato dai droni e trasportato in elicottero.

Nel pomeriggio alcuni sfollati, nel comune di Toscolano Maderno, vengono evacuati via lago attraverso dei barchini a chiglia rigida, oppure a mezzo di una teleferica montata sulla foce del torrente Toscolano; per il loro triage viene predisposto, sulle rive del Benaco, un ulteriore Posto medico avanzato.

Per tutta la durata dell'esercitazione Vardirex 2021, per accogliere sia i volontari della Pc Ana, sia i militari delle Truppe Alpine, è stato predisposto a Salò in località Cunettone, un campo completo, attrezzato di cucine e refettorio.

Presente e futuro

Mentre in autostrada rientro verso casa, mi trovo a pensare come sia curiosa la nostra società civile: sto pensando a quante polemiche circa quel passaggio “rendi forte le nostre Armi”, contenuto nella nostra meravigliosa Preghiera dell'Alpino. Le nostre armi non sono fucile e moschetto, ma la competenza,



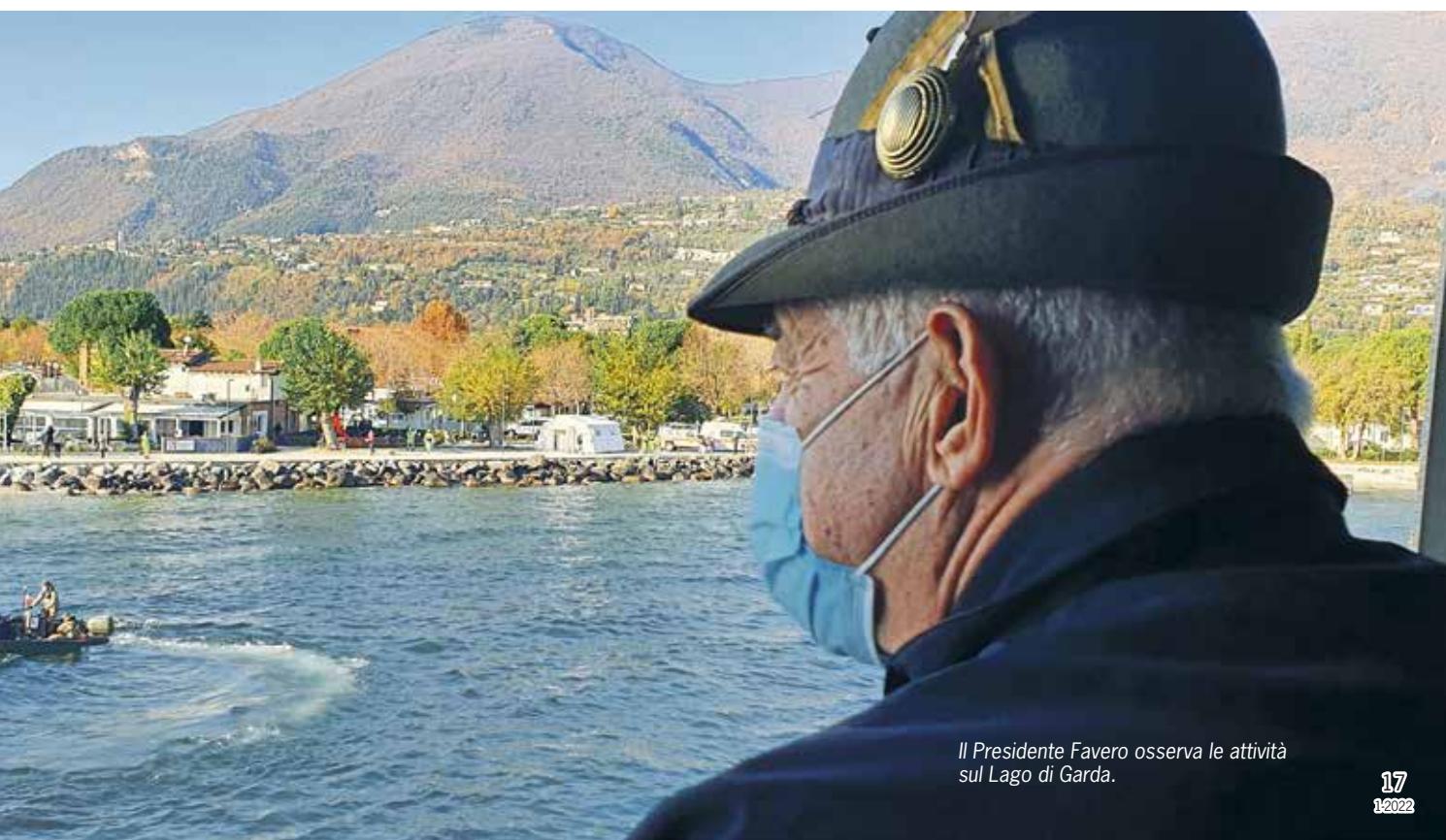
la solidarietà, lo spirito di sacrificio, la disponibilità e la generosità verso il prossimo, il nostro innato senso del dovere, armi che hanno decretato anche il successo di Vardirex. Queste sono le armi degli alpini, questi sono gli alpini dei quali il nostro Paese ha bisogno.

Spenti i riflettori sugli scenari teatro della quarta edizione di Vardirex, è facile pensare che in un futuro prossimo, Ana e Truppe Alpine, dovranno affrontare un percorso di lavoro per redigere un'unica documentazione da adottare in caso di assetto misto in situazioni emergenziali complesse. Ottimizzare il supporto all'Esercito Italiano in attività emergenziali di competenza della Prote-

zione Civile, in caso di allertamento per pubblica calamità, non è che un primo passo compiuto. L'obiettivo ora, sulla base dell'esperienza fatta, è di regolamentare tale collaborazione.

«Dobbiamo prevedere la creazione di regole per poter utilizzare questo tipo di assetto misto – spiega il Coordinatore nazionale della Protezione Civile Ana Andrea Da Broi – confrontandoci con il Dipartimento, con lo Stato Maggiore Esercito e capire come gli obiettivi di integrazione raggiunti possano essere resi attuativi in caso di necessità reale. Un traguardo fondamentale, da raggiungere nel corso del 2022».

Stefano Meroni



Il Presidente Favero osserva le attività sul Lago di Garda.

IL RICORDO DEI CADUTI

La nostra



NEL DUOMO DI MILANO

Messa

I gagliardetti sfilano davanti alla cattedrale milanese.



Voglia di ripartire, aria natalizia e gioia di trovarsi ancora insieme sono i fattori che il 12 dicembre hanno caratterizzato la Messa per ricordare tutti i Caduti nel Duomo di Milano che si svolge con continuità dal 1959.

L'impegno della Sezione di Milano non è stato facile, ma tutti gli alpini si sono contraddistinti nel rispetto delle regole e tutto è stato fatto secondo le normative per l'emergenza: per questa ragione è stata autorizzata la sfilata. Se lo scorso anno, in piena pandemia, la nostra Sezione ha fortemente voluto mantenere il tradizionale appuntamento, quest'anno ci siamo ritrovati sotto la Madonnina come momento significativo della ripartenza.

Già dall'alba la piazza Duomo brulicava di cappelli e di alpini; tra un saluto velato dalla mascherina e un sorriso espresso con gli occhi, lo schieramento ha preso forma per l'alzabandiera. L'emozione nel guardare il Tricolore che sale e nel cantare il nostro Inno è sempre forte e si fatica a descriverla in poche parole.

Entrando in Duomo si respirava un clima più riflessivo che ci preparava al rito religioso: significative le parole del vescovo ausiliare mons. Giuseppe Vezzetti che prima di chiudere ha ricordato Beppe Parazzini citando l'omelia funebre del suo parroco: Beppe ci ha lasciato da pochi mesi ma lo abbiamo sentito ancora tra noi.

La Preghiera dell'Alpino, letta dal Presidente sezionale Valerio Fusar Imperatore, è stato un altro momento di forte emozione accompagnato dal coro Ana di Milano "Mario Bazzi" che lo ha reso ancor più intenso, provocando in tutti un brivido lungo la schiena e credo anche nell'anima.

Il sole di piazza Duomo ci ha poi accolto per i discorsi e, dopo i rappresentanti del Comune, di Regione Lombardia e



In sfilata per le vie del centro.

© Marco Radaelli

della Città Metropolitana, hanno portato il loro saluto il gen. C.A. Ignazio Gamba - nuovo Comandante delle Truppe Alpine - e il Presidente dell'Ana Sebastiano Favero, con l'intervento finale del nostro Presidente che ha ricordato alcuni alpini per ricordarli tutti: da Peppino Prisco a Dante Belotti e poi Beppe Parazzini, Cesare Lavizzari e Alfonsino Ercole. Dopo l'ammianabandiera ci siamo riordinati per lo sfilamento e, seppur contingentati, abbiamo provato ancora le stesse emozioni passando per il centro di Milano sulle note dell'amato Trentatré con le fanfare della Julia, la fanfara sezionale "del Centenario" e la "Piercarlo Cattaneo" di Magenta. E ora, ora è complicato descrivere quanto ognuno di noi ha provato: il picchetto in armi, le fanfare, il rullo dei tamburi, i gonfaloni delle istituzioni, il Labaro, i vessilli e i gagliardetti rivolti verso il cielo in segno di speranza, l'abbraccio della città di Milano già vestita e a festa che guardava incuriosita



© Diego Arditore



© Marco Radicelli



*Sopra: la deposizione della corona al sacrario dei Caduti milanesi, in largo Gemelli.
A sinistra: il Duomo durante la Messa.*

il tripudio di penne nere. È stato difficile tenere a bada il cuore e le emozioni e ora, passo dopo passo, ripensando alle parole sentite poco prima, ci venivano in mente uno per uno tutti gli alpini "andati avanti", tutti quelli per cui stavamo sfilando, ci sembrava tutto così emozionante, ci sembrava di vivere un attimo di normalità, tanto che avremmo voluto che la sfilata non finisse mai. Ma in un batter d'occhio ci siamo ritrovati al sacrario per deporre la corona e rendere omaggio a tutti i Caduti. Al termine della manifestazione ci siamo salutati, certi di aver compiuto ancora una volta il nostro dovere e di sentirsi di nuovo pronti ad essere in prima linea ovunque ci sia bisogno del nostro aiuto.

Daniela Barindelli

GLI ALPINI BRESCIANI CELEBRANO

Cento...

© Gabriele Strada



Il Labaro
fa il suo ingresso
in Piazza della Loggia,
seguito dal vessillo
sezionale.

Gli alpini, si sa, superano ogni ostacolo. E così quelli bresciani sono riusciti (con la collaborazione delle istituzioni, ben disposte verso le penne nere) a collocare a lato dell'ingresso del Teatro Grande di Brescia una targa marmorea che ricorda la fondazione della loro Sezione, avvenuta nel Ridotto settecentesco del teatro stesso, il 14 novembre 1920.

+1 auguri!



Lo scoprimento della targa, come del resto la celebrazione del centenario sezionale, è avvenuto con un anno di ritardo a causa dell'emergenza sanitaria, ma questo ha finito per giovare, visto che le iniziative erano molto attese.

La Sezione di Brescia ha puntato su un programma in due tempi: al mattino, in corso Zanardelli, cuore elegante della città, l'inaugurazione della lapi-



Alle celebrazioni in Piazza della Loggia hanno partecipato anche tanti sindaci del bresciano.

de, accompagnata da canti alpini e da una rievocazione storico-giornalistica; al pomeriggio, in piazza della Loggia, sede del municipio, presente il Labaro, la cerimonia dell'alzabandiera, l'onore ai Caduti, i discorsi ufficiali e un interessante "talk show" sullo sfondo di un video con immagini storiche.

La giornata è stata aperta dai canti del coro sezionale Alte Cime, schierato sulla scalinata del Teatro Grande, esecuzioni intervallate con gli interventi del past president sezionale Davide Forlani e dell'attore Sergio Isonni, che hanno proposto ricostruzioni storiche e giornalistiche di eventi che, tra il 1915 e il 1920, portarono alla nascita del sodalizio bresciano.

È stato poi l'assessore Valter Muchetti,

per il Comune, a salutare alpini e ospiti, sottolineando la positività generata dalla presenza degli alpini, disponibili a operare a favore di tutti, «facendo sempre prevalere il noi rispetto all'io».

Il Presidente sezionale Gian Battista Turrini, sottolineando l'importanza della ricorrenza, ha invece ricordato quanti in un secolo lo hanno preceduto nel suo ruolo, contribuendo a costruire le basi di questa realtà, che oggi conta su 161 Gruppi con circa dodicimila iscritti, tutti alpini.

Splendido, al pomeriggio, lo spettacolo offerto da Piazza Loggia, con oltre ottanta sindaci in fascia tricolore, seduti tra autorità e invitati davanti al grande palco ai piedi di Palazzo Loggia, a lato del quale si è posizionato il Labaro, col

vessillo sezionale e i gonfaloni di Brescia e della Provincia. Tutto intorno decine di vessilli delle Sezioni ospiti (tra cui anche quello dall'Argentina) e oltre cento gagliardetti dei Gruppi bresciani.

Sul palco, con Davide Forlani, la giornalista Luisa Pedretti ha intervistato sui temi cari alle penne nere bresciane il vice Presidente vicario nazionale Luciano Zanelli e l'avv. Giovanni Mazzolari, protagonista di oltre mezzo secolo di vita sezionale.

I discorsi ufficiali sono stati affidati, oltre che al Presidente sezionale Turrini, al sindaco di Brescia, Emilio Del Bono e al Presidente nazionale, Sebastiano Favero. Il primo cittadino ha disegnato un ritratto efficace del Dna alpino dei



© Gabriele Strada



L'assessore Muchetti, il Presidente sezionale Turrini e il Presidente nazionale Favero durante la cerimonia di scoprista della targa al Teatro Grande, dove nacque la Sezione di Brescia.



La fanfara Valchiese di Gavardo e gli alpini schierati durante l'alzabandiera.

bresciani e della riconoscenza che la città e il Paese esprimono alle penne nere, costruttrici di pace e solidarietà e tasselli importanti del mosaico della credibilità italiana anche all'estero. Concludendo le celebrazioni, il Presidente Favero ha sottolineato «la bellezza di questa piazza, che ci conforta e ci conferma che siamo nel giusto: quando serve noi ci siamo e la gente ci riconosce un ruolo importante. Per questo – ha chiosato – chiediamo che i sindaci siano in prima linea nell'appoggiare la nostra richiesta di un periodo obbligatorio per i giovani al servizio della Patria: è fondamentale per dare un futuro, consolidandoli, ai valori che gli alpini portano avanti da oltre un secolo».

ma.cor.

AMICI ALPINI!

Domenica prossima 14 Novembre una nuova SEZIONE entrerà a far parte di quella grande famiglia che è l'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI.

Brescia vi porterà la sua anima, il suo entusiasmo, la ricchezza dei suoi ricordi.

Ritroveremo le amicizie contratte nelle grandi ore; la profonda poesia delle canzoni alpine ritornerà in una giovinezza rinnovata sulle nostre labbra; la rievocazione di un passato che ha proporzioni giganti ci aiuterà a rispondere con generosità regale ai sacrifici che oggi la stessa Patria chiede.

ALPINI!

Rispondete con la vostra anima e con la vostra penna d'aquila: PRESENTE!

La Commissione

Amici alpini!

Domenica prossima 14 novembre una nuova SEZIONE entrerà a far parte di quella grande famiglia che è l'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI.

Brescia vi porterà la sua anima, il suo entusiasmo, la ricchezza dei suoi ricordi.

Ritroveremo le amicizie contratte nelle grandi ore; la profonda poesia delle canzoni alpine ritornerà in una giovinezza rinnovata sulle nostre labbra; la rievocazione di un passato che ha proporzioni giganti ci aiuterà a rispondere con generosità regale ai sacrifici che oggi la stessa Patria chiede.

ALPINI!

Rispondete con la vostra anima e con la vostra penna d'aquila: PRESENTE!

La Commissione

Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ Abbonati
con lo sconto di oltre il

40%

✓ Per te 6 numeri di
Meridiani Montagne

a soli
euro
26,00*



IN REGALO
IN OGNI
NUMERO
LA CARTINA
ESCLUSIVA

MONTE ROSA
ALAGNA E MACUGNAGA
Carta 1:25 000



✓ In più, potrai vincere uno splendido viaggio in Iran.
Per te un'esperienza unica da ricordare per sempre!

Un viaggio di 12 giorni che esce dalle rotte turistiche e scopre oasi, caravanserragli, fortezze cresciute nel Medioevo durante il periodo della via della seta. Accompagnato da una Guida Kailas esperta della geologia, della natura e della storia, con facili passeggiate nel deserto permette di scoprire ambienti suggestivi e non ancora conosciuti dell'Iran.

Il viaggio di 12 giorni organizzato da Kailas comprende

- Volo A/R, presenza di una Guida Kailas, italiana e laureata in geologia
- Vitto e alloggio con pernottamenti come specificato nel programma
- Mezzi 4x4 allestiti per la traversata nel deserto
- Tende e attrezzatura da campo (tranne materassino e sacco a pelo) e tenda cucina
- Tutte le escursioni in programma, assicurazione di viaggio e quota d'iscrizione Kailas.

Kailas
VIAGGI E TREKKING

Il primo Tour Operator Italiano
fondato da Geologiche ti fa scoprire
il mondo come nessun altro.



Regolamento completo su [www.shoped.it/shop/concorso-viaggi Montepremi](http://www.shoped.it/shop/concorso-viaggi-Montepremi), IVA compresa, € 5.000

*+ € 1,90 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 27,90 (IVA inclusa), invece di € 45,00

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!

Telefona al numero
02 56568800

Lunedì-venerdì dalle 9,00 alle 18,00

Numeri telefonici di rete fissa nazionale. I costi della chiamata dipendono dal gestore e dal piano tariffario.

 **ON LINE!**
www.shoped.it

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Zaino a terra



Un momento dell'ultimo saluto ad Alfonsino Ercole.

Non è difficile per chi ha conosciuto da vicino il nostro Direttore generale, Alfonsino Ercole, immaginarlo su una ipotetica poltrona, sopra le nuvole, intento ad assistere al suo funerale. Gli occhi scrutatori semi-chiusi dalle palpebre a coppo, la bocca piegata in una smorfia, in quello che di fatto era un sorriso compiaciuto, ma

IL DIRETTORE GENERALE DELL'ANA È "ANDATO AVANTI"
LO SCORSO 4 DICEMBRE

per Alfonsino



sempre sotto controllo, per non lasciare trasparire quanto orgoglio lo riempiva in quel momento.

Orgoglio per l'ambientazione delle esequie, celebrate dentro il mausoleo di Possagno che custodisce i resti del suo figlio più noto, quel Antonio Canova ideatore della struttura e che il mondo ci invidia per il genio delle sue opere

scultoree e artistiche in generale. A volerlo portare qui era stata la figlia, l'unica figlia, che vive con la famiglia in un paese limitrofo. Ma soprattutto era stato il Presidente, Sebastiano Favero, a far sì che questo accadesse. Portare a "casa sua" il suo Direttore generale, raccontava il senso di riconoscenza e di stima che voleva esprimere con questa

scelta. Come nei momenti più impegnativi, quando anche le parole sono rallentate dalle emozioni, il Presidente ha voluto ricordare, all'inizio della liturgia, quanto Ercole fosse stato prezioso nel suo servizio. Di lui ha evidenziato quante volte gli fosse stato di aiuto, col suo stile da politico raffinato, nel risolvere questioni spinose e nel dargli

preziosi consigli, come sanno fare solo gli amici veri. Ma l'orgoglio di Ercole deve aver toccato i vertici davanti alla marea di vessilli e gagliardetti provenienti da tutta Italia. Una cosa da far venire la voglia di "morire sul campo", dirà più tardi scherzosamente il celebrante. Non è di tutti i giorni vedere un omaggio di simile portata. Un funerale di... Stato verrebbe da dire, esagerando ma non troppo.

Certamente non era soltanto il ruolo all'interno dell'Ana ricoperto da Alfonsino a giustificare tanta cerimonia. Era piuttosto il suo curriculum di cit-

tadino e di alpino. Chi fosse Alfonsino Ercole lo ha tratteggiato brevemente il celebrante, mons. Bruno Fasani, direttore de *L'Alpino* e suo amico da molti decenni. Ne ha ricordato l'intelligenza acuta, che lo ha portato a ricoprire molteplici incarichi pubblici come amministratore e come politico. Del politico aveva la passione innata e la stoffa per esserlo a tutto tondo. Questo si traduceva in una capacità di mediazione straordinaria, in grado di smussare gli spigoli e muoversi nei meandri della complessità, fatto che a qualcuno poteva dare l'impressione di inclinazione al compromesso. Ma di Ercole

emergeva anche la passione alpina, respirata nelle sue radici montane, che lo ha portato a ricoprire ruoli importanti nel panorama locale e nazionale. Per lunghi anni Presidente della Sezione di Verona, sua città di origine e di residenza, poi vice Presidente nazionale, vice Presidente vicario e, per ultimo, Direttore generale.

Come per i soldati di valore, la morte gli ha consegnato le medaglie. Quelle della stima e dell'affetto, che la terra del Canova, dipinta di bandiere e di alpini per un giorno di addio, gli ha tributato come si fa coi grandi.

Luca di Stefano



Alfonsino Ercole è "andato avanti". Un malore lo ha colto nella sua casa veronese, a Caldiero: ricoverato in ospedale a Trento non è riuscito a superare la crisi. È davvero difficile per me riuscire ad esprimere tutti i sentimenti che si affollano attorno al dolore per questa perdita. Una perdita, sicuramente, per la grande famiglia alpina, a cui lui tanto ha dato, sino agli ultimi giorni, tanto che domenica scorsa aveva partecipato alla "Giornata della memoria e della riconoscenza" a Palazzolo sull'Oglio. Ma una perdita anche per chi, come me, lo ha avuto a lungo come compagno di viaggio tra

le penne nere, presenza sempre discreta, ma preziosa in tutti i ruoli per la saggezza dei consigli e l'accortezza nelle scelte comportamentali. È stato per me un vice Presidente vicario importante, sia per la sua capacità di appianare gli aspetti spigolosi di qualunque rapporto, sia per l'atteggiamento sempre rassicurante. Ora aveva assunto anche il delicato compito di Direttore generale dell'Ana, ruolo in cui era entrato con il consueto spirito di servizio, sempre proteso al bene dell'intera Associazione. Classe 1943, Alfonsino era nato a Badia Calavena, nel veronese: laureato in giurisprudenza, dirigente aziendale, aveva frequentato il 49° Corso allievi ufficiali alla Scuola Militare Alpina di Aosta, per poi servire come sottotenente nel battaglione Feltre del 7° reggimento alpini.

Nell'Ana ha sempre recitato ruoli di primo piano, tra cui quello di Presidente della Sezione di Verona, tra il 1999 e il 2007, quello di consigliere nazionale, dal 2003, sino a rivestire la carica di vice Presidente nazionale vicario.

Da quest'anno era diventato come detto Direttore generale, ma ha dovuto posare a terra questo zaino troppo presto.

Un grande alpino, un grande uomo: a lui, in primo luogo come amico, va tutta la mia personale riconoscenza; alla sua famiglia l'abbraccio affettuoso dell'intera famiglia alpina.

Sebastiano Favero

Un Corpo per la gente

Gen. Gamba, nel 2022 il Corpo degli Alpini compie 150 anni: quale significato ritiene di dare a questa ricorrenza?

La domanda mi fa pensare che 11 anni dopo l'unità d'Italia, a Napoli, il Re firma il decreto che dà origine alle truppe alpine. Quindi, innanzitutto, Storia nella Storia di un giovane Stato europeo che si è sempre dotato di strumenti organizzativi per tutelare la propria popolazione e il proprio territorio: in tale importante contesto gli alpini, da subito (terremoto di Messina del 1908...) e le Truppe Alpine dell'Esercito, adesso (lotta alla pandemia) hanno sempre dato prova di essere all'altezza in ogni emergenza. Per farlo gli alpini, come componente dell'Esercito, hanno sempre dimostrato di essere pronti a sostenere la difesa del Paese e a fornire supporto alle attività di stabilizzazione e gestione delle crisi a livello globale, come anche oggi stanno facendo in diversi continenti.

Dalle compagnie chiamate nel 1872 a difendere le "loro" vallate siamo passati a uno strumento militare più evoluto. Gli scenari di impiego sono diventati più complessi, ma quanto conta ancora il Dna di truppe da montagna?

L'ambiente montano forma e modella l'alpino come uomo, come soldato e comandante. Fin da giovani ci viene ripetuto che "la montagna è scuola di vita": chi fa l'alpino deve imparare dalla vita in montagna, conoscere tale ambiente e trarne ogni giorno insegnamenti per far meglio come uomo, soldato e comandante. Anche se oggi non siamo più chiamati a difendere le nostre vallate,



recenti attività operative in luoghi simili in continenti lontani hanno dimostrato che quanto imparato da alpino è stato fedelmente messo in pratica anche a supporto di altre popolazioni.

Molti non sanno che gli alpini si addestrano per svolgere, oltre ai compiti militari, una serie di servizi molto importanti per la comunità, quotidianamente e nelle emergenze. Può farci alcuni esempi?

Questo è il punto di forza degli alpini e dell'Esercito: addestrarsi ogni giorno per assolvere a precisi compiti assegnati per legge ed essere pronti, rapidamente, a intervenire nelle emergenze, dove fanno premio tempestività e organizzazione. Questa forma mentis e questo modus operandi sono trasmessi come punti di forza ai giovani, sia a quanti hanno svolto il servizio in precedenza e ora operano da volontari all'interno delle associazioni d'Arma, sia per gli alpini in servizio, alcuni dei quali si

dedicano anche a forme di volontariato a favore della popolazione. Mi riferisco chiaramente all'Associazione Nazionale Alpini con cui si è creato un eccellente rapporto tra alpini in servizio e in congedo, per essere tempestivi ed efficaci nelle emergenze. In proposito, la Vardirex (Various Disaster Relief Exercise) rappresenta una continua forma di collaborazione addestrativa, per reagire sempre meglio nelle emergenze a favore della popolazione e dove l'Esercito è chiamato a concorrere alle attività degli organismi preposti.

Il Corpo degli Alpini può contare su quel formidabile serbatoio di valori, consenso e supporto che è l'Ana: come percepisce e valuta il rapporto tra penne nere in servizio e in congedo e può indicarci i principali modi di interazione?

Non voglio essere "partigiano" nell'esaltare quanto l'Associazione Nazionale Alpini fa e produce, ma è un'autentica fortuna operare a fianco di una struttura fortemente e disciplinariamente organizzata, in cui sono riconosciuti come parametri di riferimento competenza e professionalità. Non esagero quando parlo di modello strutturale di volontariato e, con il vostro Presidente e amico Sebastiano Favero, credo fortemente che l'Ana vada ancor più valorizzata come insieme di italiani legati moralmente e materialmente a valori e tradizioni trasmessi nel tempo da altri italiani "andati avanti" lasciando come eredità, appunto, un modello di produttività e operatività a favore del Paese, che tutti abbiamo il dovere di continuare a migliorare.

1872-1881 il primo cappello

Nell'anno appena iniziato ricorrono i 150 anni di fondazione del Corpo degli Alpini. Il segno distintivo di questa lunga storia è senza dubbio il cappello, ed è attraverso questo simbolo che intendiamo celebrare un anniversario importante, una specialità dell'Esercito unica, che dalla sua fondazione nel 1872 ad oggi, si è sempre distinta in pace e in guerra, nelle tappe che hanno segnato la storia d'Italia e che ha saputo affratellare e cementare amicizie, confluire poi spontaneamente nell'Associazione Nazionale Alpini.

In questa rubrica che abbiamo chiamato "Il cappello alpino racconta", sono le immagini le vere protagoniste: inedite, uniche, concesse grazie all'amicizia personale con appassionati di storia e di bellezza.

È una anteprima della parte iconografica che pubblicheremo arricchita, sul libro in inglese relativo ai 150 anni di fondazione, alle stampe entro la fine del 2022.

Mauro Azzi



Alpino in tenuta da libera uscita.

L'uniforme è quella adottata nel 1880, ma il fregio sulla bombetta è ancora quello del 1872. Fotografo G. Barberis, Chivasso. Sul retro datata 7 febbraio 1881.

Sergente tiratore scelto in tenuta da libera uscita.

Fotografo G. Bargis, Saluzzo. Sul retro datata 1° ottobre 1874.



1874



**Alpini in tenuta da libera uscita
con cappotto.**

Fotografo L. Costi,
Torino 1873/1880.



Cappello per le compagnie alpine
(da sottufficiale) adottato con atto n. 69
del 25 marzo 1873 per sottufficiali,
caporali e soldati.



Comando Truppe Alpine



Divisione "Tridentina"

- Reparto Comando e Supporti Tattici "Tridentina" (Bolzano)



Brigata alpina Taurinense

- 2° reggimento alpini (Rocco Castagnareta, Cuneo)
- 3° reggimento alpini (Pinerolo, Torino)
- 9° reggimento alpini (L'Aquila)
- 1° reggimento Nizza Cavalleria (Bellinzago Novarese, Novara)
- 32° reggimento Genio guastatori (Fossano, Cuneo)
- Reggimento Logistico "Taurinense" (Rivoli, Torino)
- Reparto Comando e Supporti Tattici "Taurinense" (Torino)



Brigata alpina Julia

- 5° reggimento alpini (Vipiteno, Bolzano)
- 7° reggimento alpini (Belluno)
- 8° reggimento alpini (Venzone, Udine)
- 3° reggimento artiglieria da montagna (Remanzacco, Udine)
- 2° reggimento "Piemonte Cavalleria" (Villa Opicina, Trieste)
- 2° reggimento Genio guastatori (Trento)
- Reggimento Logistico "Julia" (Merano, Bolzano)
- Reparto Comando e Supporti Tattici "Julia" (Udine)



Centro Addestramento Alpino

- 6° reggimento alpini (Brunico, Bolzano)
- Reparto attività sportive (Courmayeur, Aosta)



Comando delle Forze Speciali dell'Esercito

- 4° reggimento alpini paracadutisti (Verona)



PRESENTATI A SOVERE I CAMPIONATI ANA 2022

Vince lo sport Alpino



A una persona qualsiasi, profana di questioni alpine, un titolo come quello qui sopra potrebbe non dire molto... è chiaro che lo sport vince, è l'esempio della contesa amichevole, dello sforzo protratto verso il primato senza astio bellico. Ad un lettore più attento, non può sfuggire l'aggettivo con la maiuscola, roba da far rizzare i capelli alla vecchia maestra, invece importanissimo per noi. Sì, perché l'alpinità è un bene morale che, unico al mondo, indirizza le nostre azioni.

In quel di Sovere (Bergamo) i referenti sportivi di ogni Sezione, unitamente al Presidente nazionale e all'omonima commissione, si sono dati appuntamento per fare il punto della situazione e valutare i programmi per il futuro.

Nessuno ha sottovalutato la criticità del momento ma tutti hanno convenuto che il desiderio di esserci supera qualsiasi nera previsione. Gli alpini impostano, programmano, insomma si danno da fare, poi sia quel che sia, si adegueranno al momento.

Sono stati presentati i campionati invernali e le Alpiniadi estive, con piacere ho notato che in tutti i casi, il momento del ricordo ha un posto fondamentale nelle varie manifestazioni sportive, non avrebbe potuto essere diversamente, per noi è un importante momento di riflessione interiore che ci aiuta e tonifica.

Il responsabile della commissione, Tonino Di Carlo, ha gestito in modo lineare la riunione che ha visto la presenza

del Presidente nazionale Sebastiano Favero, il quale ha sottolineato il valore dello sport all'interno della nostra grande famiglia alpina.

Dopo le presentazioni delle varie competizioni, è stata la volta degli interventi squisitamente tecnici, i quali hanno permesso di chiarire aspetti importanti riguardo alle normative e alla più specifica organizzazione.

Un plauso, non di sola maniera, va agli alpini di Sovere che, accompagnati dal bravissimo coro, hanno permesso l'ottima riuscita dell'incontro. Per questo ho fatto i complimenti al Presidente della Sezione ospitante, Giorgio Sonzogni, il quale senza palesi enfasi mi ha risposto: «Jé alpini!».

Mario Rumo

LE DATE DEI CAMPIONATI 2022



5-6 febbraio 2022 Sci di fondo a Vinadio (Sez. Cuneo)

12-13 marzo 2022 Slalom gigante all'Aprica (Sez. Valtellinese)

26-27 marzo 2022 Sci alpinismo a Macugnaga (Sez. Domodossola)

23-24 aprile 2022 Mountain bike a Maggiora (Sez. Omegna)

16-19 giugno 2022 Alpiniadi estive in Abruzzo

16-17 luglio 2022 Tiro a segno a Verona (Sez. Verona)

UN RITROVAMENTO IN FRIULI RIPORTA

Tracce



Silvio Pallù.

«**C**i sono giornate che lasciano il segno. Decidi di partire per una breve camminata non lontano da casa, in attesa dello scioglimento della neve in quota e vai alla ricerca delle testimonianze della Grande Guerra, in luoghi che durante l'estate escluderesti per preferire quelli con un bel panorama e dei manufatti da visitare. Invece - racconta con entusiasmo Simone Del Negro - sei mosso da una indecifrabile curiosità verso alcuni baraccamenti austriaci di inizio secolo, individuati su una vecchia mappa d'epoca. E così, una tranquilla camminata di un paio d'ore, si può rivelare una tra le più belle di sempre...».

La passione per la storia e per gli alpini a Simone gliel'ha trasmessa il nonno materno, Gianni De Candia, "andato avanti" qualche anno fa, e lui l'ha coltivata e alimentata iscrivendosi allo stes-

so gruppo alpini del nonno, Pontebba, e fondando l'associazione storica "Quello che le montagne restituiscono".

Simone, con alcuni amici, sta effettuando delle ricerche tra i pianori dove durante la Prima guerra mondiale era presente un villaggio di baraccamenti austroungarici. Ritrovano un oggetto insolito perché assolutamente fuori dal contesto della Grande Guerra. Si tratta di un piastrino di riconoscimento di un

La piastrina ritrovata.



ALLA LUCE LE VICENDE DI UN ALPINO VALDOSTANO

dal passato

soldato italiano dell'ultima guerra e risulta sprovvisto dell'anello che teneva fissata la piastrina alla catenella da appendere al collo. Cercano vicino al luogo del rinvenimento ed ecco spuntare un anello di ferro con applicato l'anelino della piastrina e un proiettile della Breda 8x59, fissato a mo' di ciondolo.

«Da subito il desiderio è stato quello di rintracciare eventuali parenti», spiega Simone. «Rientrati a casa eseguiamo una leggera pulizia dell'oggetto e pubblichiamo la foto sul gruppo Facebook 'I recuperanti' che tratta di ritrovamenti di oggetti legati principalmente alle due guerre mondiali». Dopo tre ore dalla pubblicazione delle foto, un ragazzo scrive dicendo che ha un amico in Valle d'Aosta e probabilmente conosce il figlio. È una pista assolutamente credibile perché ha lo stesso nome di suo nonno, ovvero Serafino. «È così - racconta Simone - dopo sole cinque ore dal ritrovamento, potevamo avere in mano il numero di telefono del probabile figlio del soldato della piastrina. Decidiamo di telefonare. L'emozione è forte per tutti, fino a quando è lo stesso signore al telefono a confermare che la piastrina è davvero di suo padre!».

Serafino e Giuseppina erano i suoi nonni e il soldato Silvio Pallù era il papà. Silvio venne arruolato nel 1942 come mitragliere del 57° reggimento fanteria a Pontebba, sottosettore di copertura reparto Tratte e probabilmente era un addetto alle opere del Vallo Alpino posizionate lungo il torrente Bombaso. Non lontano da una delle opere è stato rinvenuto proprio il piastrino di riconoscimento. Dal suo foglio matricolare, reperito presso l'Archivio di Stato di Torino, risulta sbandato in seguito agli eventi dell'8 Settembre 1943. Dopo l'armistizio ritornò a casa a piedi fino ad Aosta quando, nel febbraio del 1944, venne richiamato alle armi nell'esercito repubblichino e arruolato come alpino



La consegna della piastrina ai figli di Silvio.

nel 4° reggimento Aosta. Qualche mese dopo abbandonò quella causa ed entrò a far parte del 87° brigata partigiana, 3° battaglione Valle d'Aosta.

Ritornato a casa trovò lavoro come gruista presso un importante fabbrica valdostana. Era abile nel lavorare oggetti di metallo, cosa confermata anche al lavoro artigianale realizzato con la piastrina e il proiettile a ciondolo ricavato da un'ogiva della mitragliatrice Breda, mod.37. Nella sua casa realizzò un locale dove lavorava oggetti di ogni tipo. Questo gli permise di ideare delle attrezzature per l'azienda dove lavorava fino a quando la stessa ditta brevettò una sua invenzione. A suo figlio, nato nel 1949, non raccontò importanti aneddoti del suo passato da militare ma i familiari hanno ritrovato a casa una foto di Silvio in tenuta da alpino durante la guerra.

La piastrina di Silvio Pallù, soldato italiano della Seconda guerra mondiale, rimasta sepolta per 77 anni, finalmente ha potuto ritornare nelle mani dei figli. L'11 settembre dello scorso anno è stata una giornata ricca di emozioni, dall'in-

contro in piazza Dante con i due figli, alla visita al museo della Grande Guerra di Pontebba, alla consegna della piastrina e alla visita presso la casermetta Tratte in località Gamischen, dove loro padre ha prestato servizio nel 1942-43. La piastrina nelle mani dei figli ha percorso la stessa strada che il papà fece a piedi durante i disordini successivi all'8 Settembre 1943, da Pontebba ad Aosta. «Per questa importante giornata - ricorda Simone - dobbiamo ringraziare molte persone che ci hanno aiutato: Luca Celot e Joel Gerard perché senza di loro la piastrina non avrebbe ritrovato la strada di casa, l'archivio di stato di Torino per averci fornito in breve tempo il foglio matricolare del soldato, il vice sindaco di Pontebba Rudy Gitschaler e gli assessori comunali Alongi, Anzilutti e Donadelli, il gruppo alpini di Pontebba e i soci dell'associazione 'Quello che le montagne restituiscono', in particolare Marco Zol».

Non capita spesso, soprattutto a distanza di quasi ottant'anni, di riuscire a chiudere una storia in maniera così positiva.

Giuliano Rui

Un centena



Uno dei convegni in sede a Milano.



Sei convegni, di cui uno internazionale, tre mostre, ventisette conferenze, alcune replicate in diverse città: sono alcuni numeri del Comitato per il Centenario della Prima Guerra Mondiale. Ne parlo con il Presidente Luca Geronutti e il Coordinatore scientifico Renzo Giusto.

«Il Comitato – è Geronutti a parlare – è stato costituito il 31 marzo 2015 presso lo studio del notaio Giuseppe Parazzini, ma l'idea era dell'anno precedente, da un'intuizione dell'allora Capogruppo Alessandro Vincenti, primo presidente del Comitato. Il gruppo alpini Milano Centro ha una lunga tradizione di

eventi culturali. Questa volta volevamo dare vita a un'attività più strutturata. Abbiamo, quindi, ritenuto opportuno dotarci di una struttura che facilitasse un dialogo agile e diretto con il mondo accademico e militare».

A scorrere l'elenco dei relatori ci si imbatte in storici di grande valore, come Gastone Breccia (Università di Pavia), Andrea Saccoman (Università Milano Bicocca), Gianluca Pastori (Università Cattolica), Sergio Tazzer (Centro Documentazione Storica sulla Grande Guerra di San Polo di Piave), Marco Cimmino (Società italiana di Storia Militare), Lorenzo Cadeddu (Presidente del Centro Studi Piero Pieri) e tanti altri.

Domando a Giusto l'intento dell'intera attività: «Ci siamo proposti di approfondire con rigore temi rilevanti ma poco conosciuti, talvolta inediti, che diano un quadro aggiornato del periodo bellico. Poi abbiamo coinvolto i migliori studiosi. Sono nate collaborazioni appassionate. Un particolare non irrilevante: nessuno dei relatori ha voluto essere pagato...».

Geronutti aggiunge: «Non abbiamo fondi a disposizione. Ci siamo dovuti ingegnare, coprendo le spese indispen-

sabili di tasca nostra o con piccoli donativi di partecipanti entusiasti. Ciò che ha convinto tanti storici illustri a collaborare con noi è stata la qualità della proposta: il vero 'miracolo' non è stato quello economico, ma la collaborazione intellettuale e le fattive amicizie che ne sono derivate».

Un esempio quella con Davide Zendri, collection manager del Museo Storico della Guerra di Rovereto. Quando nel 2018 il Comitato ha organizzato la mostra "Milano, gli Alpini e la Grande Guerra", Zendri ha permesso che venissero esposti parecchi oggetti interessanti, conservati nei magazzini del museo e mai prima esposti.

«È un'attività impegnativa – ricorda Renzo Giusto – ma sorretta da passione, studio ed amicizia. Soddisfazioni? Anzitutto l'interesse che il pubblico ha sempre mostrato, naturalmente anche il fatto che il nostro progetto è stato inserito nel 'Programma ufficiale delle commemorazioni del Centenario della Prima guerra mondiale' a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Poi è arrivato anche il Patrocinio della Commissione Europea, con tanto di logo». Moltissimo materiale si trova ora sul sito www.alpinimilanocentro.it, tra cui

A RICORDO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

rio di storie

un'iniziativa davvero originale: «Abbiamo pubblicato sul nostro sito la scansione degli originali di tutti i bollettini ufficiali di guerra, giorno dopo giorno, dal 24 maggio 1915 all'11 novembre 1918 compresi gli atti parlamentari del 20 maggio 1915 con cui si decretò l'entrata in guerra ed ogni volta che veniva citato un avvenimento rilevante, abbiamo chiesto agli storici, nostri collaboratori, un approfondimento; per ora ne abbiamo pubblicati 105».

Ad oggi un patrimonio rilevante resta a disposizione degli appassionati, sul sito e in parte anche sul canale YouTube: Comitato per il Centenario grande guerra.

«Durante i duri mesi di lockdown abbiamo continuato gli incontri da remoto e abbiamo iniziato a registrarli. Ora abbiamo ripreso gli incontri in presenza, ma continuiamo a registrare e a mettere a disposizione gli interventi. Stiamo inoltre sbobinando tutti gli incontri. È in preparazione un ebook, per rendere accessibile a chiunque questo patrimonio».



La bici da neve, una rarità per la prima volta in esposizione.



Con l'incontro del 21 ottobre scorso, sul Milite Ignoto, si può definire concluso il primo ciclo di lavoro del Comitato per il Centenario. Che però non ha nessuna intenzione di «mettersi a riposo».

«Si può dire che il Comitato stia trasformandosi in un Centro Studi. Continueremo a seguire gli eventi della storia italiana ed europea a un secolo di distanza...», conclude Geronutti.

Marco Dalla Torre

La mostra L'Alpin del Domm nell'area espositiva ex Fornace Gola, a Milano.



Scritti... con la divisa

Questa volta ricordiamo gli alpini che hanno percorso le montagne d'Africa. Manie di conquiste e di grandezza che le penne nere hanno vissuto e sofferto. Possiamo fare i processi alle vicende storiche, ma non certo condannare chi le ha subite. Parafrasando un vecchio detto si può dire che "le colpe dei governanti non possono essere addebitate ai cittadini" e neppure agli alpini.

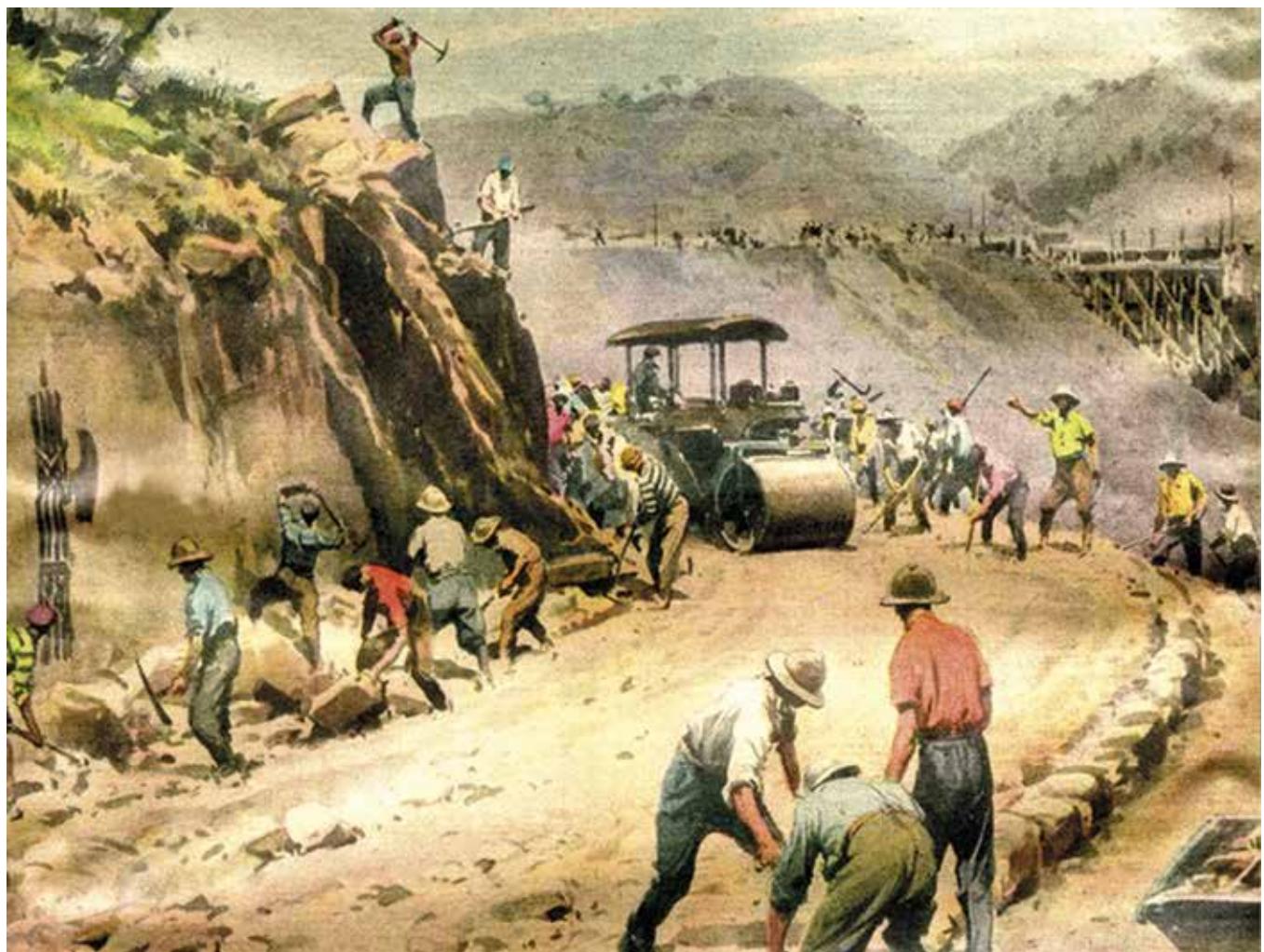
La sera del 9 maggio 1936, il Duce annunciò che "l'Italia aveva finalmente il suo impero" con la conquista dell'Abissinia. Un assunto del tutto teorico, visto che ebbe subito inizio la resistenza etiopica.

Due alpini in tenuta coloniale con un graduato degli Ascari.



Caporalmaggiore
alpino
del battaglione
Uork Amba.





Realizzazione di una strada in Etiopia da parte di maestranze italiane e locali, negli anni Trenta.

Ma diamo spazio ad alcune lettere di Renzo Peccerini, ufficiale alpino, poco più che ventenne, che scrisse dal fronte al papà Rodolfo. Domina nei testi la descrizione del territorio abissino con i suoi meravigliosi panorami che rallegrano il cuore del militare, addetto alle salmerie, pur angosciato dalla lontananza dalla madrepatria e dai suoi cari. Tra i vari episodi bellici, scrisse della battaglia del Mecan, combattuta il 31 marzo 1936 dagli alpini del battaglione Pieve di Teco. Sulla strada per Ascianighi il giovane Renzo si rese conto di quanto la guerra fosse crudele, consta-

tando l'indifferenza con cui i cingolati schiacciavano i cadaveri.

In una lettera inviata al padre il 22 aprile 1936, racconta le fasi salienti della battaglia di Mai Ceu, ultima grande battaglia della guerra d'Etiopia, alla quale prese parte il 31 marzo: "Passo Ezba 22 aprile 1936 - Caro papà ho ricevuto adesso la tua lettera (...) quest'ora avrai anche ricevuta la lettera da me scritta la sera del 31 scorso. La battaglia del Mecan è stata forse la battaglia più importante che sia stata combattuta sul fronte nord. È durata sedici ore. L'avversario era munito di artiglierie buone e bene manovrate che

hanno causato gravi perdite. Il nostro contrattacco è stato eseguito dagli ascani...". Mentre per quanto riguarda gli alpini "la superiorità della difesa, la sicurezza dalle posizioni consentivano una (...) resistenza indiscussa. A mezzogiorno la valletta dove si è svolta la lotta corpo a corpo, il contrattacco, l'inseguimento, era tutta piena di cadaveri".

Poche settimane dopo (Amba Alagi, 8 maggio 1936) scrive di nuovo: "Caro papà, adesso mi trovo ai piedi del passo Alagi la cui Amba è stata occupata dagli Alpini. Era arrivato quaggiù qualche eco di grandi manifestazioni, ecc., in Italia per



Alpini in pausa dall'addestramento con una mitragliatrice Fiat-Revelli.

la nostra vittoria. Vedo dalla tua lettera che effettivamente i giornali diffondono un delirio di gioia per la conquista. Molto spesso mentre cammini, ti assale un odore soffocante: è certamente qualche carogna abbandonata fuori strada (...). Questa forse è l'immagine di guerra più crudele che mi sia stato vedere finora. Gli abissini morti, ne ho visto da lontano qualcuno steso lungo le pendici dell'Amba Aradam. Quattro ne scovai un giorno in una buca gonfi di iprite, lì doveva aver uccisi qualche aeroplano che aveva bombardato la pianura. Questo è tutto”.

Dopo aver partecipato alla guerra, Renzo decide di presentare domanda per diventare “residente politico” nel Paese che ha appena contribuito a conquistare e chiede al papà che gli invii alcuni

libri: “Passo Agumserta, 4 maggio 1936. A sentire di queste richieste librerie resterai stupefatto e aggiungerai: sei giù a fare la guerra o ad oziare? Infatti attualmente sono in pieno ozio. Il giorno 2 aprile la mia richiesta di cui ti ho accennato veniva soddisfatta e io andavo a comandare il plotone mitragliatrici pesante dalla 33^a compagnia del battaglione Exilles. Con quel plotone ho partecipato all’azione del giorno 3 aprile. Dopo qualche giorno sono tornato alle salmerie (...). Ti dissi che stavo pensando di fermarmi quaggiù come residente politico. Ho fatto la domanda che spero sarà accolta. Le condizioni ancora non sono state poste, ma è certo che entro breve tempo ci passeranno al ruolo coloniale e diventerò così un funzionario effettivo, in tal caso non so quando potrò tornare in Italia (...)

so solo che ci sono concessi 4 mesi di licenza ogni due anni. Io penso con la mia domanda di aver colto una palla al balzo e che appoggiato dalla fortuna, in cui comincio a credere, le cose non mi andranno del tutto male. L’Abissinia è un bel Paese e si fa amare”.

Copia della corrispondenza è stata messa a disposizione da Marco Bertollo, lontano parente di Renzo Peccerini il quale dovette rimpatriare per le note vicende belliche. Precisa Bertollo: “Lo stress post traumatico dovuto alla guerra, sarà fatale al giovane Renzo, che in un atto di debolezza e abbandono si suicidò dopo circa due anni nella casa di Camogli in Liguria”.



Cristiano Dal Pozzo, di Rotzo, che prese parte alla campagna d'Abissinia.

Tra i protagonisti delle vicende d'Abissinia vi fu anche il vicentino Cristiano Dal Pozzo, morto nel 2015 a 102 anni. Nato nel 1913 a Rotzo (Vicenza), prima arruolato in fanteria poi partito per l'Abissinia come marconista e quindi assegnato alle Truppe Alpine.

Dopo la guerra ritornò nel vicentino. Nel 2012 partecipò anche al raduno nazionale a Bolzano, città in cui era stato tratto in arresto dopo l'8 settembre del 1943 e deportato dai tedeschi in un campo di concentramento in Austria. Iscritto alla Sezione di Asiago, è stato per anni l'alpino più vecchio d'Italia, protagonista di decine di Adunate nazionali delle penne nere.

Questo il suo stato di servizio: dal 1935 al 1936, nel deserto dell'Etiopia; nel 1943 la campagna di Libia, poi richiamato a Bolzano, fino a quando venne fatto prigioniero dai tedeschi e tradotto in un campo di concentramento a Linz, dove rimase per due anni e mezzo. Raccontava: "Povero ero partito e sono tornato altrettanto povero, sconfitto e smagrito. Che brutta bestia è la guerra. Nel 1935 a noi giovani ci riempivano la testa dicendoci che avremmo visto cose grandi e fondato un

impero. Che avremmo portato lo sviluppo alle popolazioni indigene del Negus. Invece, oltre ad essere stati ingannati, abbiamo massacrato un popolo. La mia fortuna è stata quella di rimanere nelle retrovie con l'incarico di marconista, addetto alle transmissioni. Non ho mai sparato un colpo o ucciso alcuno, perché ero impegnato a trasmettere agli alti comandi le informazioni dai campi di battaglia".

Ma non finisce qui, uno strano destino lega gli alpini all'Africa. Recentemen-

te sono stati inviati nella repubblica Centrafricana. Genieri alpini del 2° reggimento, inquadrati in Eufor Rca, la missione di stabilizzazione europea, che hanno portato a termine un numero notevole di progetti, spaziando dalla fortificazione della base di Eufor alla bonifica di canali d'acqua, passando per la realizzazione di infrastrutture di base. Il legame tra alpini e Africa quindi continua. Un rapporto strano agli occhi di molti, ma che affonda le radici nella storia.

Luigi Furia



Un alpino della missione Eufor Rca.

Inviateci le vostre lettere!

Per mantenere viva questa rubrica rinnoviamo l'invito a quanti hanno militato nelle Truppe Alpine a inviarci copia delle loro lettere più significative, scritte e/o ricevute nel periodo della naja, con l'autorizzazione alla pubblicazione ed eventuali foto o proprie note che ne specifichino il contesto.

Potete inviare il materiale a lalpino@ana.it, oppure al curatore della rubrica, Luigi Furia, luifuria@gmail.com

Il materiale verrà pubblicato ad esclusivo giudizio della redazione.

Auguri veci!



▲ **DOMENICO MACCARIO** di Castelnuovo Bormida (Alessandria) ha spento 100 candeline. Durante la Seconda guerra mondiale era in servizio a Sant'Eufemia (Reggio Calabria) e a Cassino (Frosinone). L'Amministrazione comunale di Castelnuovo Bormida, suo paese di adozione da oltre 30 anni, per mano del sindaco gli ha donato una targa ricordo con gli auguri per il traguardo raggiunto. Nella fotografia è con il sindaco Giovanni Roggero, anche lui alpino della Taurinense e con la nipote Chiara, consigliera comunale.



▲ Il 9 novembre, in occasione del suo 92° compleanno, **GILDO LAMPUGNANI**, socio del Gruppo di San Vittore Olona (Sezione di Milano), ha ricevuto la visita di una piccola delegazione guidata dal Capogruppo Franco Maggioni, in rappresentanza di tutti gli amici alpini. Gildo ha ricevuto in regalo una targa ricordo per la sua dedizione al Gruppo e all'Ana. Nato a Nerviano nel 1929, ha fatto 18 mesi di naja a Merano e a Brunico nel 1951, per fare ritorno al paese natio dove per oltre mezzo secolo ha svolto l'attività di geometra. Iscritto all'Ana dal 1959 è la memoria storica della zona e del Gruppo, Gildo inoltre è stato un grande amico dell'indimenticabile Paolo Caccia Dominion, a cui è intitolato il Gruppo.



▼ Il 4 ottobre l'artigliere alpino **LORENZO REBAIOLI**, detto "Bafo", ha raggiunto il traguardo dei 90 anni. Ha fatto la naja nel 5° artiglieria da montagna dell'Orobica, 31ª batteria del gruppo Bergamo. Sempre in prima linea con opere di volontariato sia in paese che in tutta Italia, nelle calamità ed emergenze con la P.c. Il gruppo alpini di Berzo Inferiore (Sezione Valcamonica) gli ha organizzato una festa a sorpresa.



▲ Gli alpini del Gruppo di Isola della Scala (Sezione di Verona) in occasione della festa del tesseramento, hanno festeggiato i 91 anni del socio alpino **CESARE GASPARI**, classe 1930. Premiato con una targa ricordo dal sindaco Luigi Mirandola e dal Consigliere sezionale Rinaldo Marini, era attorniato dai suoi amici alpini. Nato a Isola della Scala il 14 gennaio 1930, partito per il servizio militare il 6 settembre 1951 a Cecchignola (Roma) alla Scuola Militare Alpina "Ettore Rosso", ha proseguito poi per Bressanone, risalito per Plancios (Bolzano) con vista Croda Rossa e al campo invernale a San Vigilio di Marebbe. Finita la naja nel novembre 1952 è emigrato in Francia a Orleans come bracciante di barbabietole. Sposato con Natalina Zanon nel febbraio 1957, venuta a mancare diversi anni fa, è stato anche alfiere del Gruppo per molti anni.



▲ **BRUNO DELLE CASE** ha compiuto 101 anni! Sabato 9 ottobre una bella festa insieme ai figli, al genero, qualche nipote, una rappresentanza del Gruppo di Majano (Sezione di Udine) a cui Bruno è iscritto dal 1948, e alcuni alpini del Gruppo di Susans. La festa si è arricchita con l'arrivo della neo sindaca di Majano Elisa de Sabata, eletta 6 giorni prima, che per l'occasione ha inaugurato la fascia Tricolore. Bruno è un reduce dell'8° Alpini, btg. Val Fella. Nel marzo 1940 dopo un breve addestramento ad Artegna, viene inviato sul Monte Canin e successivamente sul Monte Nero. Ad ottobre dello stesso anno rientra a Tarcento dopo qualche giorno la sua destinazione è l'Albania. Nel marzo 1942, sul Golico viene ferito alle gambe ed è quindi rimpatriato con una nave ospedale fino a Bari, da qui trasportato in treno all'ospedale civile di Vercelli, rimanendovi fino alla guarigione. Rientrato a Udine, è inserito in forza al personale del magazzino militare dove ha lavorato fino alla fine del conflitto. Bruno è stato insignito della Croce al Merito di Guerra.



▲ Il consigliere del Gruppo di Dignano (Sezione di Udine) **ARTEMIO DI MARCO** ha festeggiato i suoi 95 anni. Classe 1926, nel 1948 parte per il servizio militare nell'8° Alpini. Car a Treviso e successivo corso alla scuola della motorizzazione in Roma con destinazione finale alla caserma Tinivella di Moggio Udinese. Iscritto al Gruppo dal 1950, in questi 70 anni è stato ininterrottamente consigliere... un record!?



▲ **PIERINO BUGADA**, socio alpino del Gruppo di Capizzone (Sezione di Bergamo), classe 1920, ha spento 101 candeline. Reduce di guerra sui fronti francese, albanese, greco e russo. Nella foto da sinistra il Coordinatore della zona 9 Marco Frosio, il Capogruppo Ettore Salvi, Pierino e il Presidente sezionale Giorgio Sonzogni.

► Il direttivo del Gruppo di Vaccheria di Guarone (Sezione di Cuneo) e il sindaco di Guarone, Simone Manzone si sono trovati il 14 novembre per festeggiare il 98° compleanno di **LUIGI SOTTERO**, detto Vigin, classe 1923, ultimo reduce del comune di Guarone e socio fondatore del Gruppo. Nel gennaio del 1943 parte con destinazione Dronero, inquadrato nell'omonimo battaglione vi rimane fino al 25 luglio 1943. Con alcuni compaesani viene mandato al Brennero, la mattina del 9 settembre è fatto prigioniero dai tedeschi e portato a Limborg, dopo un mese a Mannahim. Qui viene assegnato allo sgombero delle macerie provocate dalla guerra, a Sarbruk per la costruzione di rifugi sotterranei e poi in una fonderia a Breback, dove rimane un anno. Alla fine della guerra dopo numerose peripezie riesce a fare ritorno a casa il 2 agosto del 1945. Qualche anno fa gli è stata conferita la Croce al Merito di Guerra.





◀ Tanti auguri all'artigliere alpino **EVARISTO CASSIN** per il suo 91° compleanno. Nella foto è ritratto con la moglie Annamaria. Evaristo, classe 1930, originario di San Vito al Tagliamento ha fatto la naja nel 1951 nel Bar a Belluno e, dopo aver frequentato il corso di roccia, è preso in forza come mitragliere al 3° da montagna, gruppo Belluno, 23ª batteria, con sede a Cividale del Friuli. Viene congedato il 23 novembre 1952 col grado di caporale. È iscritto al Gruppo di Mirano (Sezione di Venezia).



◀ L'alpino **ARMANDO SEGAT**, classe 1930, il 14 marzo ha spento 91 candeline. Lo hanno festeggiato i figli e la famiglia alpina del Gruppo di Revine (Sezione di Vittorio Veneto) con una piccola rappresentanza, alla presenza del Capogruppo e del gagliardetto. Arruolato nel 1950 ha fatto il Car a Belluno, brg. Cadore, reparto mitraglieri, poi richiamato e congedato con il grado di caporale maggiore.



▼ Il Gruppo di Dossena (Sezione di Bergamo) ha festeggiato lo storico alfiere **COSTANTE BONZI**, che ha soffiato su 90 candeline. Classe 1931, ha fatto il militare dal gennaio 1953 trascorrendo i primi mesi presso il btg. Edolo di stanza a Merano, svolgendo il suo servizio a Silandro, per congedarsi poi il 4 aprile 1954 con il grado di caporale maggiore. Gli amici alpini hanno ringraziato l'alfiere "Tino" che per ben 35 anni ha ricoperto in modo esemplare questo fondamentale incarico.

◀ Gli alpini di Carpaneto Piacentino (Sezione di Piacenza) hanno organizzato una festa a sorpresa in sede per il decano del Gruppo, **FRANCO GAVETTA** (quarto in piedi da destra), in occasione del suo 90° compleanno. Invitato in sede con il pretesto di una importante riunione, ha invece trovato ad attenderlo per festeggiarlo numerosi alpini, oltre a familiari e amici. Nel corso della serata il Gruppo gli ha donato un album di foto che ripercorrono la sua vita, dal servizio militare ai giorni nostri. Nato il 7 novembre 1931, grande appassionato di montagna, ha svolto il servizio militare a Cividale del Friuli nel 1951/1952, arruolato nell'8° Alpini. È stato sempre molto attivo nell'ambito dell'Associazione e sempre presente alle Adunate nazionali, di Raggruppamento e sezionali.

▼ Il 23 ottobre tre alpini novantenni sono stati festeggiati nella sede del Gruppo di Montebello Vicentino (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio"). Sono **GUIDO BIASIN** che ha fatto la naja nel 6° Alpini, btg. Bassano a Merano con l'incarico di istruttore, **ADELINO LORA**, 8° Alpini a Moggio Udinese e **BRUNO DALLA GASSA** (di cui abbiamo già parlato nel numero di settembre). Dopo l'alzabandiera e i saluti, a ricordo della giornata, il Capogruppo Luigi Zanoni e la vice sindaco Anna Cracco hanno consegnato loro una pergamena. La giornata è terminata con il coro Gramolon che ha eseguito un vasto repertorio di canti alpini.



► Il Gruppo alpini di Pavone (Sezione di Ivrea) ha festeggiato **SILVANO BERTACCO**, classe 1931; attorniato da familiari, parenti e amici, ha compiuto 90 anni. Secondo di sei fratelli, arriva a Pavone dal suo paese di origine, Vallonara (Vicenza), nel 1940; quando giunge la chiamata alle armi viene mandato per il Car a Bra (Cuneo), poi a Borgo San Dalmazzo per il corso di pioniere e infine a La Thuile, plotone comando. Dopo il congedo si è sposato con Nella Rosina e hanno avuto una figlia, Rosanna e una nipotina di nome Rosaly.



► Il 18 novembre il caporale maggiore alpino **ANTONIO DA ROS**, ha compiuto 91 anni. Ha festeggiato con i figli, gli amici e gli alpini del Gruppo di Cozzuolo (Sezione di Vittorio Veneto). Antonio ha fatto il Car a Belluno nel 1952, poi è stato assegnato al btg. Tolmezzo nella 115ª compagnia, soprannominata "La Tormenta", dove ha completato il corso di roccia, sci e conduttore. In seguito è stato trasferito al btg. Cividale, nel reparto salmerie, allora comandato dal capitano Dall'Armi, con il quale ha mantenuto per anni una profonda amicizia.

▼ **BATTISTA GALLO** è l'alpino più anziano del Gruppo di Sommariva Bosco (Sezione di Cuneo) ed è stato festeggiato per le sue 91 primavere. Chiamato alle armi il 9 febbraio 1952 ha fatto la naja a Bra. Dopo sei mesi dal congedo viene richiamato per altri 45 giorni nel btg. Mondovì. Sempre presente nelle attività del Gruppo, ha partecipato attivamente come muratore e carpentiere alla costruzione della "Casa degli Alpini", la cui entrata si vede nella foto. Insieme a lui, nel giorno del suo compleanno, alcuni componenti del direttivo con il Capogruppo Vincenzo Alasia.



▼ Il sottotenente artigliere alpino e socio del Gruppo di Racconigi (Sezione di Saluzzo), **GIUSEPPE BAROLO**, ha compiuto 90 anni. Ha frequentato il 10° corso Auc prima a Lecce e poi a Bracciano. Finito il periodo di addestramento viene inviato a Belluno a formare i primi reparti della brigata Cadore. Si congeda il 20 dicembre del 1953.





▲ Lo scorso novembre gli alpini del Gruppo di Ponti (Sezione di Acqui Terme) e il sindaco Antonella Poggio, hanno premiato con una targa i veci **GIOVANNI POGGIO**, di anni 92 e **ANTONIO ROSO** di 91, con la motivazione: "Per la lunga e onorata militanza in favore della comunità". Giovanni è stato artigliere nel 1951 prima a Casale Monferrato, poi a Torino e infine a Saluzzo, alla caserma Musso. Antonio invece ha fatto la naja nel 1952 a Saluzzo e Mondovì, nel 4° Alpini.



▲ Lo scorso 19 ottobre l'artigliere alpino **ANGELO BRAMBILLA** ha spento 91 candeline. Gli alpini del Gruppo di Robbiate (Sezione di Lecco) lo hanno festeggiato insieme alla moglie Alessandra, ai parenti e al Presidente sezionale Marco Magni. Classe 1930, è partito per il servizio militare il 6 febbraio 1952: dopo il Car nella 10ª cp. di stanza alla caserma di Montorio Veronese, è stato aggregato, nel mese di maggio, alla 35ª cp. del gruppo Bergamo, nella Tridentina. Ad agosto è stato trasferito a Merano alla caserma Cesare Battisti nella 1ª batteria del neocostituito gruppo Asiago. È stato congedato ad inizio maggio 1953 con il grado di caporale maggiore. Nel 1972 ha partecipato alla costituzione del Gruppo di Robbiate di cui è socio fondatore.



▲ **LUIGI MAGNANI**, classe 1931 festeggia con il Gruppo di Biandronno (Sezione di Varese) il 90° compleanno. Oltre che Capogruppo per 25 anni è stato anche tra i soci rifondatori del sodalizio. Ha svolto il periodo di addestramento a Merano, btg. Edolo dal 5 maggio 1953. Inquadrato il 18 settembre nella cp. Ccs del btg. Tirano a Malles Venosta, allora brigata Orobica, ad una settimana dalla rifondazione del battaglione comandato dal ten. col. Aldo Rasero. Viene congedato l'11 agosto 1954.

Findomestic

GRUPPO BNP PARIBAS

per



ECCO IL NUOVO PRESTITO TAGLIO TASSO SPECIAL DEDICATO A TE ASSOCIATO

Fino a **- 1,5%** sul TAEG rispetto a quello dell'offerta attiva sul sito findomestic.it
(ad eccezione delle offerte denominate Speciale WEB e Prestito Green)

- Importo finanziabile da 1.000 a 60.000 €
- Zero spese per: imposta di bollo/sostitutiva, istruttoria pratica, incasso e gestione rata, comunicazioni periodiche
- Tempi brevi di erogazione con procedure semplici e con la possibilità di scegliere il piano di rimborso più adeguato
- Finanziamento fino al 100% dell'importo dei tuoi progetti senza anticipo
- Dopo i primi 6 mesi di rimborso con pagamenti regolari puoi cambiare l'importo della rata anche tutti i mesi e saltare la rata una volta all'anno, per ogni anno di durata del prestito fino a un massimo di 9 volte

Ecco un esempio

findomestic.it

Puoi avere **14.000 €**
Totale dovuto € 17.856,00

Rata Base **186,00 €**
al mese per 96 rate mensili

Taeg fisso **6,48%**
Tan fisso 6,29%

per te

Puoi avere **14.000 €**
Totale dovuto € 16.886,40

Rata Base **175,90 €**
al mese per 96 rate mensili

Taeg fisso **4,98%**
Tan fisso 4,79%



Per richiedere il prestito è necessario:

- avere un'età compresa tra 18 e 75 anni
- avere un reddito dimostrabile
- essere residenti nel territorio italiano
- essere titolare di c/c bancario

Ecco il tuo codice promozionale
9178047

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per aderire all'offerta è necessario presentare in fase di stipula contratto il codice dedicato riportato sulla locandina. La durata del prestito personale può variare in funzione del progetto da realizzare. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile e di conoscere eventuali altre offerte disponibili, Findomestic ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, comprese quelle relative alle opzioni di cambio e saldo rate (attivabili non cumulativamente dopo aver rimborsato regolarmente le prime 6 rate), facendo riferimento alle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (IEBCC) presso le nostre filiali o sul sito findomestic.it. È possibile esercitare l'opzione del saldo rata ogni anno di durata del prestito, rispettando l'intervallo temporale del pagamento con regolarità di 11 rate tra una richiesta di saldo rata e l'altra. Le rate saltate saranno spostate alla fine del finanziamento. Il taglio tasso fino a -1,5% di taeg prevede una riduzione fino a -1,50% di TAEG rispetto all'offerta vigente sul sito findomestic.it (escluse le offerte Speciale WEB e Prestito Green). Esempio prestito personale presente sul sito Findomestic: € 14.000 con rata base € 186,00 al mese per 96 rate TAN fisso 6,29% TAEG fisso 6,48% importo totale dovuto dal consumatore 17.856,00 €. Costi Accessori Azzerrati: TAEG massimo applicabile in funzione dell'esercizio cambio e saldo rata 6,48%. Esempio di offerta taglio tasso: € 14.000 con rata base € 175,90 al mese per 96 rate TAN fisso 4,79% TAEG fisso 4,98% importo totale dovuto dal consumatore 16.886,40 €. Costi Accessori Azzerrati: TAEG massimo applicabile in funzione dell'esercizio cambio e saldo rata 4,98%. Chiama a tariffa urbana. L'offerta pubblicizzata è subordinata all'approvazione di Findomestic Banca S.p.A ed è valida dal 01/11/2021 al 31/01/2022.

Chiama il tuo consulente o vieni a trovarci
Tel. 848.800.168

Calcola il tuo preventivo online
www.findo.it/ana

 Inquadra il QRcode
per conoscere le nostre filiali



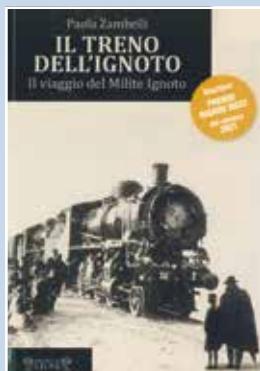
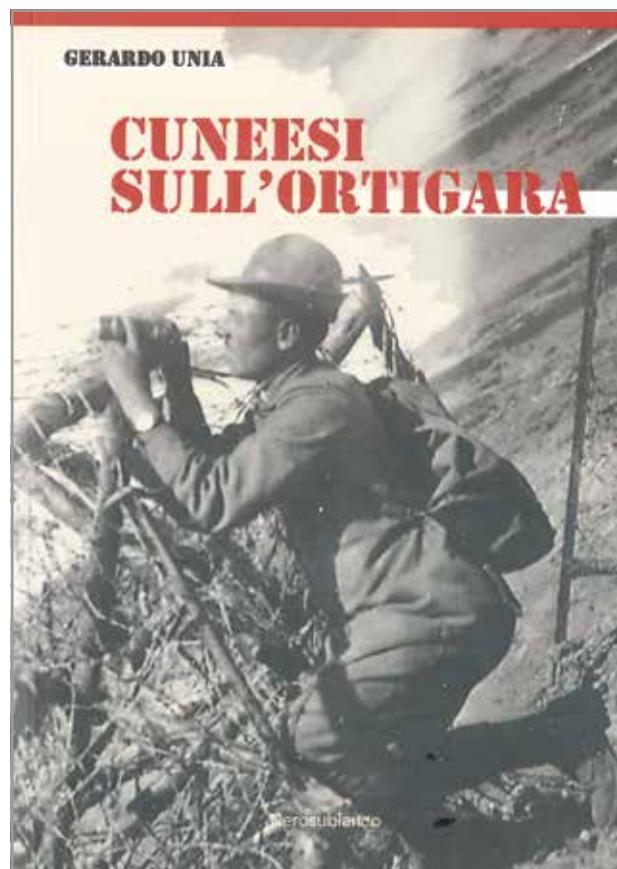
GERARDO UNIA

CUNEESI SULL'ORTIGARA

Pagg. 151 – euro 18

Nerosubianco editore – In tutte le librerie

Molto è stato scritto sull'offensiva austro-tedesca iniziata il 24 ottobre 1917 sul fronte dell'Isonzo, universalmente nota come Caporetto, quando il nostro Paese aveva rischiato di uscire sconfitto dalla Grande Guerra. Non altrettanto è stato scritto sulla Strafexpedition (spedizione punitiva) della primavera del 1916, quando le truppe austro-ungariche erano scese dal Trentino ed erano state molto vicine a irrompere nella Pianura Padana, con esiti catastrofici per l'Italia. Durante la Stefexpedition, una parte del nostro territorio era andato perduto e si era cercato di riconquistarlo sferrando, nel mese di giugno del 1916, una controffensiva che ebbe solo un parziale successo. Una montagna, il cui nome diventerà una tragica leggenda, soprattutto per gli alpini, che si era perduta, non era stata ripresa. Il nome di questa montagna è Ortigara e, nel giugno del 1917, si era tentato nuovamente e disperatamente di conquistarla, ma l'inutile impresa era costata al nostro Paese 28mila uomini in poco più di due chilometri di fronte e in venti giorni di combattimenti di inaudita ferocia. Questo libro si propone soprattutto di cercare di stimare il sacrificio in termini di vite umane, che la provincia di Cuneo ha pagato in queste cruciali battaglie sull'Altopiano di Asiago, collegandone la storia con quella del resto del conflitto e di rendere omaggio a quei suoi figli che, con tanto valore, hanno combattuto in quella guerra lontana.



Paola Zambelli

IL TRENO DELL'IGNOTO

Il viaggio del Milite Ignoto

Pagg. 148

euro 14

Edizione Biblioteca dei Leoni

In tutte le librerie



VITTORINO DAL CENGIO
TEMPORIBUS ILLIS

Pagg. 184

euro 9,90

Edizione Alpha Mensae Publishing
In vendita su Amazon

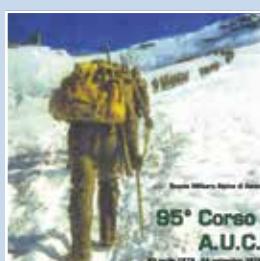


GIUDITTA BOSCAGLI
IL DESTINO IN UNA GAMBA
Dal diario del nonno
una storia di speranza

Pagg. 187

euro 16

Marcianum Press editore
In tutte le librerie



SCUOLA MILITARE ALPINA DI AOSTA

95° CORSO A.U.C.

23 aprile 1979 -

24 settembre 1979

Pagg. 47

Per informazioni sul libro
scrivere all'indirizzo:
libro@95auc.eu



Cinquant'anni fa erano alla Smalp di Aosta nel 64° corso Auc. Si sono ritrovati per una tre giorni tra Breganze e Bassano del Grappa, con visita al sacrario del Monte Grappa e del Leiten ad Asiago.



Gli artiglieri da montagna della 40ª batteria dell'Allied Command Europe Mobile Force che operava in ambito Nato, si sono fatti fotografare dopo 46 anni. Erano nel gruppo artiglieria da montagna Susa e Pinerolo tra il 1975 e il 1976.



Carlo Caddeo e Franco Montagner si sono riabbracciati dopo 67 anni. Nel 1954 hanno fatto il Car a Padova nella Julia.



Gli alpini della 133ª cp. Mortai del btg. Susa si sono dati appuntamento a Pinerolo a 48 anni dal congedo, per una visita alla caserma Berardi. Durante il pranzo li ha raggiunti il gen. B. Marcello Bellacicco.



Nel 1969 erano a Dobbiaco nella 28ª batteria del gruppo Asiago. Oggi il gen. Luigi Morrone e Paolo Del Ben si sono ritrovati ancora a Dobbiaco, nel 30° anniversario dello scioglimento del Gruppo.



Gli alpini paracadutisti del 2°/66 si sono ritrovati dopo 54 anni a Oggiona con Santo Stefano (Varese).



Foto degli alpini del 165° Auc. Hanno percorso la strada delle 52 gallerie sul Pasubio per festeggiare i 25 anni dall'inizio del corso.



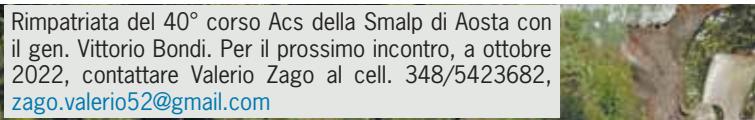
Alpini del Reparto Aviazione Leggera della Tridentina si sono ritrovati, dopo 46 anni, a casa del commilitone Francesco Tavella, a Sanguinetto (Verona).



INCONTRI



Annuale raduno degli alpini del 3°/52, 67ª compagnia del btg. Pieve di Cadore che nel 1972/1973 erano alla caserma Calvi a Tai di Cadore (Belluno). Per il prossimo incontro contattare Egidio Temporin al cell. 340/4039638.



Rimpatriata del 40° corso Acs della Smalp di Aosta con il gen. Vittorio Bondi. Per il prossimo incontro, a ottobre 2022, contattare Valerio Zago al cell. 348/5423682, zago.valerio52@gmail.com



Cinquantenario anniversario a Brunico, degli alpini della 92ª compagnia del Bolzano, brigata Tridentina.



Ritrovo degli alpini del btg. Tirano, cp. Comando, di stanza a Malles Venosta nel 1988. Contattare Giovanni Menassi, gruppoalpinisanpancrazio@yahoo.com



Gli allievi del 124° corso Auc di Aosta di nuovo insieme dopo 35 anni sulla Becca di Viou (2.856 metri).



Alcuni alpini del btg. Mondovì che nel 1974/1975 erano a Paluzza, si sono ritrovati nella sede del Gruppo di Menconico (Sezione di Pavia).



Trentuno anni fa erano artiglieri nel gruppo Asiago a Dobiaco. Oggi si sono ritrovati in occasione dei 30 anni dalla chiusura della caserma Piave: sono Cetto, Rossi, Cuel e Doni.



Bellissima foto di gruppo degli alpini del 138° corso Auc della Smalp che si sono dati appuntamento alla caserma Battisti di Aosta, a 30 anni dall'inizio del corso.



Gli alpini del 33° corso Asc si sono ritrovati ad Aosta lo scorso ottobre, dopo oltre 60 anni dall'ingresso alla Scuola Militare Alpina. Erano presenti anche alcuni Asc (classe 1932) che hanno frequentato il 4° corso (1953-1954), il primo attivato dopo la guerra: Enzo Croatto, Giovanni Maria Cecchinel, Capelli Sergio e Sampietri Silvano. Sentita e commossa è stata la partecipazione del novantenne, loro comandante, gen. Pier Giorgio Canavero, allora giovane sottotenente.



Ritrovo a 25 anni dalla naja nel plotone alpieri, 6° reggimento a San Candido, anni 1995/1996. Per il prossimo incontro contattare Fabrizio Folcio, 333/2218242.



Incontro a San Candido a trent'anni dalla naja nel btg. Bassano, 5°/91. Contattare Paolo Muscetti al nr. 348/8023183.



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! - ALPINO CHIAMA ALPINO

ARTIGLIERI A TARVISIO



Artiglieri del gruppo Belluno a Tarvisio, 22^a batteria, durante il campo estivo in Val Visdende, nel 1962. Contattare Aldo Scapinello al cell. 333/3039312.

DISPERSI IN RUSSIA



Pierangelo Roncalli ha ritrovato questa foto di famiglia. L'alpino a destra è suo zio, Angelo Roncalli, disperso in Russia probabilmente come il commilitone fotografato con lui, del quale però vorrebbe rintracciare i familiari.

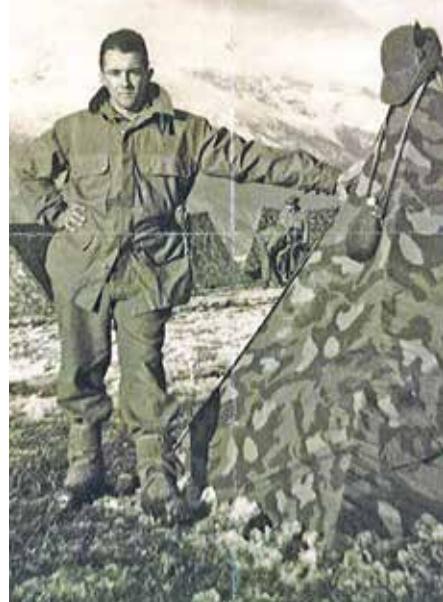
Se qualcuno lo riconosce è pregato di scrivere a pierangelo.roncalli@gmail.com

ALLA TREVISAN NEL 1972



Gennaio 1972, giuramento del 1° scaglione alla caserma Trevisan, btg. Saluzzo. Contattare Carlo Belmessieri al cell. 329/8369428.

AD AOSTA NEL 1961



Chi era alla caserma Testa Fochi ad Aosta nel 1961? Contattare Francesco Percivalle al nr. 0174/683231.

ALLA TAURINENSE



Campo estivo nel 1973 della cp. Trasmissioni, brg. Taurinense di stanza alla caserma Monte Grappa di Torino. Telefonare a Piergiuseppe Avena cell. 338/1490209.

7° ALPINI CP. MORTAI

Antonio Benetti (cell. 335/5809877) cerca i commilitoni del 7° Alpini, 7^a cp. mortai da 107, di stanza alla caserma Salsa di Belluno e congedati nel gennaio del 1965. Insieme al capitano Italico Cauteruccio vorrebbe organizzare una rimpatriata per festeggiare insieme gli 80 anni. Contattatelo!





A MERANO NEL 1971



Compagni di naja a Merano, nel 1971. Alcuni di loro: Bonaldi, Cossi, Corti, Barolo, Sala e Moretti. Contattare Renzo Barolo all'indirizzo r.barolo50@gmail.com

NEL 1977 A BOLZANO



Il btg. Trasmissioni Gardena, 3^a compagnia, caserma Vittorio Veneto a Bolzano, nel luglio 1977. Scrivere a Eugenio Bernardi videoberny@gmail.com

CAMPARDO E TOSCO



Erano alla caserma Chiarle di Aosta, 1^o corso Acs. Elvio Campardo e Antonio Tosco si sono riabbracciati dopo 56 anni! Contattare Elvio al cell. 346/6117799.

DIDONI DOVE SEI?

Gilberto Dal Molin cerca il compagno di naja Bernardino Didoni di Vicenza che tra il 1962 e il 1964 era nel gruppo di artiglieria da montagna Pieve di Cadore. Contattarlo al cell. 340/8511878.

CHI SI RICORDA DI SCATTORELLI?

Franco Scattorelli ha fatto la naja ad Aosta al 17^o corso Asc, nel maggio 1960. A ottobre dello stesso anno viene trasferito al 5^o Alpini a Merano, 5^a cp. mortai, fino a novembre 1961. Chi si ricorda di Franco può contattarlo al cell. 349/8098159.

COMPAGNIA COMANDO DEL GEMONA



La squadra della cp. Comando del btg. Gemona a Pontebba, campione di tiro nel marzo 1968. Contattare Sante Gai al cell. 393/2383813.

ALLA CASERMA ROSSI



Car a Merano, caserma Rossi, 10^o/94. Davide Cesana ricorda in particolare Scarsi di Ovada, Massimiliano Ronchi di Morbegno e Bonomi di Riva del Garda. Scrivergli all'indirizzo mail cesana626@virgilio.it

GENOVA

Il secolo di Altavalpolcevera



La neonata fanfara della Sezione di Genova.

Il 26 settembre il Gruppo di Altavalpolcevera ha festeggiato il suo secolo di vita. Sulla torta preparata per la festa si leggeva "100 anni ma non li dimostra", sì perché il sodalizio, composto da 120 iscritti (98 alpini e 22 aggregati) oggi è più vivo che mai e svolge numerose attività al servizio della cittadinanza di Pontedecimo e non solo. Per la precisione la data di nascita è il 10 maggio 1921, su iniziativa di 10 soci fondatori, ben 11 sono stati i Capigruppo (dal 2019 l'alpino Giovanni Ponte). Il maltempo purtroppo non ha consentito di effettuare la sfilata per le vie cittadine, che erano state imbandierate di tricolori, comunque nonostante le avverse condizioni atmosferiche tutto si è svolto nel migliore dei modi, nel rispetto della normativa Covid. Al mattino con la direzione attenta del ceremoniere alpino Roberto Brisca, ha avuto luogo l'alzabandiera con la partecipazione della neonata fanfara sezionale di Genova e del suo trombettiere Roberto Lombardo. Hanno partecipato alla cerimonia ben 20 gruppi sezionali e i rappresentanti della Sezione di Genova, tra cui il Presidente Stefano Pansini, la Sezione di Savona,

autorità regionali e comunali e molte associazioni locali. A seguire ha avuto luogo la scopertura della stele (penna in legno lavorata da Michele Vixella Balostro) con una madrina d'eccezione, Giuseppina Boccardo, vedova del compianto alpino Silvio Scotto recentemente "andato avanti". Dopo la colazione con focaccia e vino bianco e le allocuzioni di rito da parte delle autorità civili e militari con la consegna degli omaggi, la fanfara si è esibita fra gli applausi in un repertorio rigorosamente alpino. La manifestazione è proseguita con la deposizione di una corona ai Caduti nella piazza dei Partigiani antistante la Chiesa dove è stata celebrata la Messa con l'intervento molto emozionante del coro Monte Bianco. La giornata si è conclusa con il pranzo, preparato dal Gruppo Altavalpolcevera, nella grande struttura polivalente della Soc. Una gran bella festa per celebrare il centenario che non rappresenta certo un punto di arrivo, ma un nuovo inizio, dopo la grave pandemia, per la vita associativa dei Gruppi e delle Sezioni alpine, non solo di Genova.

Carlo Mereta



Due alpini di Altavalpolcevera tagliano la torta del centenario.

ABRUZZI

A fianco della comunità



Da tempo la scalinata che collega viale del Lago e viale degli Alpini a Scanno rappresentava un pericolo per i pedoni, a causa dei gradini troppo alti e in alcuni casi rovinati. La tenacia, la voglia e la determinazione degli alpini di Scanno, insieme all'immancabile supporto di amici locali, hanno contribuito a rendere la gradinata sicura e perfettamente illuminata (nella foto). «Ancora una volta le penne nere hanno fatto sì che un gesto valesse più di mille parole - è stato il commento del sindaco Giovanni Mastrogiovanni - e che il sentimento di amore e dedizione per il proprio paese lo si percepisca da azioni concrete, spontanee, sentite. La stessa iniziativa segue quella già concretizzata nel settembre 2019 con l'inaugurazione del monumento all'alpino, meta giornaliera di fotografi che ne rilevano la maestosità e la bellezza». La professionalità dei maestri che si sono adoperati per la sistemazione della scala, ha fatto sì che la morfologia non presentasse eccessive alterazioni e al tempo stesso ne ha migliorato l'aspetto esistente, con la realizzazione di un'aiuola delimitata da un muretto in pietra. L'entusiasmo che da sempre anima le penne nere, ha consentito ancora una volta di realizzare qualcosa di concreto e per questo il Direttivo del Gruppo ringrazia quanti si sono prodigati a beneficio della collettività.

MILANO

Doppia festa a Crescenzago

L'anno 2021 è significativo per il Gruppo di Milano Crescenzago che vede la ricorrenza di due importanti anniversari: il 50° di fondazione e il 25° di inaugurazione della nuova sede. Non si può dimenticare che, prima di occupare l'attuale baita, il Gruppo è stato ospite per anni nella sede dell'Ancr (Associazione Nazionale Combattenti e Reduci) a Milano.

Il 22 ottobre è stata celebrata la Messa nella chiesa prepositurale di Santa Maria Rossa in Crescenzago, al termine della quale, il decano Giancarlo Bianchi ha letto la Preghiera dell'Alpino; a seguire si è esibito magistralmente il coro Ana di Milano "Mario Bazzi" che ha presentato un repertorio di brani inerenti l'alpinità e a carattere folkloristico. Ci hanno onorato con la loro presenza e col vessillo, il Presidente sezionale Valerio Fusar Imperatore, il vice Presidente Carlo Tagliabue e il Consigliere addetto ai gruppi Benito Tinti.

A conclusione della serata è stato allestito un rinfresco, durante il quale è stata consegnata dal Capogruppo Marco Trotta una targa-ricordo al coro, che ha contraccambiato donando al Gruppo un suo guidoncino. A tutti è poi stata data la medaglia ricordo dei due anniversari.

Il giorno successivo, nella nostra baita, insieme al vice Presidente sezionale Carlo Tagliabue, ai consiglieri addetti ai Gruppi, Dario Bignami e Giovanni Giunta (nello specifico addetto al nostro Gruppo), dopo aver reso gli onori alla bandiera, sono stati consegnati riconoscimenti e attestati di merito ai soci che hanno dedicato tempo e forze negli anni alle attività in baita, molti dei quali meritevoli anche per i tanti anni di iscrizione all'Ana e al Gruppo.

Il Capogruppo Marco Trotta, ha poi consegnato due targhe



Gli alpini pronti per tagliare la torta che ricorda i due anniversari del Gruppo.

speciali: una a Maurizio Galimberti, nipote del ten. col. A. Galimberti (1881-1965, Medaglia d'Argento al Valor Militare e Croce al V.M.), socio fondatore dell'Ana, e una al Gruppo di Budoia (Sezione di Pordenone), gemellato con il Gruppo di Crescenzago da parecchi anni. Sono inoltre state date a tutti i presenti medaglie e spille commemorative.

Giancarlo Bianchi, Capogruppo storico, ha donato al Gruppo un manoscritto nel quale sono riportati i nominativi di tutti i soci che hanno preso parte alla ristrutturazione della baita, ognuno con le proprie competenze. Bisogna anche ricordare che la baita è stata concessa dal socio Angelo De Lorenzi al quale va la nostra gratitudine. Al termine un ricco buffet con brindisi e taglio della torta commemorativa.

Roberto Bassan

PISA LUCCA LIVORNO

Il tenente Fosco Maraini



Il tenente Fosco Maraini
(per gentile concessione della famiglia Maraini e Gabinetto Vieusseux).

Il territorio delle Alpi Apuane rappresenta un angolo meraviglioso del nostro Paese, da punto di vista paesaggistico e naturalistico, ma non solo. Quando il servizio di leva era obbligatorio, era terra di reclutamento alpino. Prima dell'ultima guerra mondiale gli abitanti del luogo erano contadini, allevatori e cavatori. I giovani sono andati ad ingrossare le file delle brigate alpine in particolare della Cuneense che concluse la sua esistenza in terra di Russia subendo una perdita del suo organico di circa 15 mila giovani, oltre cinquecento provenivano proprio da questa zona. Tra gli alpini innamorati delle Alpi Apuane ricordiamo Fosco Maraini che fu profondamente colpito da queste montagne che frequentò da giovanissimo, prima di diventare celebre come antropologo, orientalista, alpinista, fotografo, scrittore, poeta ma anche ufficiale degli alpini. Maraini girò tutto il mondo, dall'A-

frica al Giappone, al Tibet, a Gerusalemme, alla Corea, al Karakorum all'Hindu Kush partecipando alle spedizioni del Cai al Gasherbrum e al Saraghra Peak. Dopo una vita da giramondo partendo sempre dalla Toscana e da Firenze sua città natale, decise di acquistare una casa, l'ultima, all'Alpe di Sant'Antonio in comune di Molazzana in Garfagnana, ai piedi della Pania (la regina delle Alpi Apuane). Morì a Firenze l'8 giugno 2004 e, per sua espressa volontà, riposa nel cimitero dell'Alpe di Sant'Antonio, in terra apuana. Una terra che da sempre ha affascinato poeti scrittori, scultori, naturalisti di tutto il mondo. Personaggi di cultura come lui hanno testimoniato nel tempo come le montagne, che in moltissime realtà segnano i confini tra i vari stati siano invece una occasione

per stendere ponti tra le varie culture attraverso la loro conoscenza.

Luigi Grassi

MILANO

Per Lodi suonano i cento



La sfilata dei gagliardetti in Piazza della Vittoria.

Grande festa a Lodi il 23 e 24 ottobre scorsi, per i cento anni del Gruppo. Una manifestazione rimasta in bilico dopo la pandemia dello scorso anno, ma che fortunatamente alla fine si è potuta svolgere non appena la curva dei contagi ha cominciato ad abbassarsi, le restrizioni in essere sono state allentate e i soci hanno finalmente potuto tornare a incontrarsi in sede. Gli alpini lodigiani si sono dati da fare per organizzare al meglio una manifestazione che celebrasse questo importante traguardo. La città allestita a festa con i tricolori ha accolto le penne nere: sabato 23, la Messa officiata dal cappellano del Gruppo e della Sezione padre Giuseppe Roda, mentre in serata al teatro Alle Vigne si sono esibiti in concerto i cori Ana di Canzo (Sezione di Como) e di Gessate (Sezione di Milano). La domenica con l'ammassamento presso il parco cittadino di Villa Braila si è entrati nel clou dei festeggiamenti: al cospetto del ministro della Difesa Lorenzo Guerini (alpino nato proprio a Lodi) erano una cinquantina i gagliardetti, sezionali e non, e nove vessilli ospiti. Un lungo serpentone di penne nere ha attraversato corso Mazzini, una delle arterie principali della città, fino ad arrivare al monumento ai Caduti per l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro. Il corteo è poi ripartito percorrendo tutto il corso Roma fino a Piazza della Vittoria dove si sono tenute le



Il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, consegna il crest delle Forze Armate al Capogruppo Zaverio Farina.

allocuzioni ufficiali delle autorità intervenute, tra cui quello del Presidente sezionale Valerio Fusar Imperatore, anche lui lodigiano. Il complimento più bello giunto alle penne nere laudensi è stato quello di un alpino "ospite" che ha paragonato questa manifestazione di Gruppo ad un raduno sezionale. Dopo lo scioglimento, foto di rito del Gruppo per immortalare il traguardo raggiunto.

TREVISO

Un gagliardetto nuovo di zecca

Trentanove anni sono trascorsi dall'inaugurazione del Gruppo di Silea-Lanzago, avvenuta il 2 maggio 1982. In tutti questi anni il gagliardetto ci ha sempre accompagnati alle Adunate nazionali, alle manifestazioni indette da altri Gruppi, ai funerali dei soci, portato da degni alfieri che con orgoglio lo sfilavano dalla custodia, lo fissavano all'asta e lo innalzavano a testimonianza della presenza di tutti i soci del Gruppo. Poi veniva opportunamente avvolto e tenuto con cura fino alla successiva manifestazione, ma gli anni passano per tutti e anche il nostro gagliardetto mostrava fieramente la sua età, tant'è che si è presentata la necessità di mettere a riposo quello vecchio e sostituirlo con uno nuovo e sfavillante. Il Capogruppo Giovanni Rubinato e il Consiglio hanno deliberato che il nuovo gagliardetto doveva essere benedetto in chiesa, dal parroco di Silea, durante la celebrazione della Messa. Presi tutti gli accordi, scelta anche la madrina, la signora Adriana, vedova di Glauco, carissimo alpino, confermato l'alfiere Olivo Favaretto, alla presenza di tantissimi alpini e del Consigliere del raggruppamento, il parroco don Luciano ha benedetto il nuovo gagliardetto, seguito con religioso silenzio dagli alpini che poi hanno salutato l'evento con uno scrosciente applauso. Alla conclusione della cerimonia è seguito un rinfresco a casa del Capogruppo.



Gli alpini di Silea-Lanzago con la madrina, signora Adriana e il nuovo gagliardetto.

SICILIA

Grazie Salvo

Il 30 novembre a Nicolosi, paese sulle falde dell'Etna, si sono svolte le esequie di Salvo Laudani, 47 anni (nella foto), figlio di Nino, Capogruppo della cittadina etnea. Gli alpini di Sicilia hanno voluto manifestare con la loro presenza l'estremo cordoglio a Nino Laudani e a tutta la sua famiglia per la perdita di un uomo che, pur non essendo alpino, ha saputo interpretare pienamente i valori della nostra alpinità, a cui era stato educato fin dall'infanzia con l'esempio del padre. Salvo aveva contribuito al salvataggio riuscito di un escursionista fratturatosi una gamba per la caduta in un canalone nella Valle del Bove. Operazione resa molto difficoltosa sia dal sito impervio sia dalle condizioni meteorologiche avverse che hanno prolungato la missione fino a notte inoltrata e portato i soccorritori



all'estremo delle forze. Purtroppo Salvo non è riuscito a farcela. Una grave perdita per un fine nobile: vivere il volontariato in soccorso agli altri. Salvo ha dato un esempio, una testimonianza di cosa significhi essere volontario del soccorso alpino. Morire affrontando coscientemente una missione per salvare un altro uomo in pericolo è una testimonianza di eroismo. Sono certo che Salvo non si sia pentito nemmeno un attimo di ciò che stava facendo, anche quando, in mezzo ai suoi compagni, ha sentito le forze venire meno. Dopo questo ennesimo sacrificio, i volontari del soccorso alpino e tutti i volontari della Protezione Civile, continueranno in piena coscienza a svolgere la missione in cui credono e per la quale si sentono chiamati. Grazie Salvo!

Vincenzo Cassaro

Il 4 Novembre a...



TORONTO

Gli alpini Gruppo Mississauga, insieme ai Gruppi North York, Toronto Centro, le Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Phanteon ed altri partecipanti, hanno ricordato, con una semplice cerimonia, i Caduti davanti al monumento degli alpini, presso la sede del Celano Canadian Club a Mississauga (nella foto). Dopo l'alzabandiera a mezz'asta, gli inni nazionali canadese e italiano, La Leggenda del Piave, il Silenzio e la preghiera a tutti i Caduti nel ricordo del sacrificio dei soldati che hanno dato la vita per noi e di quelli che ancora servono il Paese per mantenere la pace

in molte parti del mondo. Sono stati ricordati anche i soci alpini "andati avanti" recentemente, come il Capogruppo di Mississauga Carmine Stornelli, seguito da Luigi Pizzoli, Tony Falcone, Luigi Evangelisti, Attilio Sisto, Fellini Valentino, Angelo Bonaldi, Muzio Pasqualoni, Sabatino Di Luzio e Nicola Pagliarella. La cerimonia si è conclusa con un piccolo discorso del coordinatore intersezionale degli alpini del North America e Presidente della Sezione di Toronto, Gino Vatri.

Vittorio Di Renzo



MELBOURNE

Lo scorso 11 novembre sono stati ricordati i Caduti alpini di tutte le guerre davanti al monumento degli alpini nella Casa d'Abruzzo (nella foto). La cerimonia è stata aperta con la deposizione di una ghirlanda di fiori al monumento mentre la signora Rossana Edoardi leggeva una poesia agli alpini Caduti, alla presenza del Presidente della Sezione di Melbourne, Eliseo Mattiuzzo. Sono seguiti i discorsi del Presidente sezionale, del Presidente del Casa d'Abruzzo Fernando Cardinal e del Capogruppo di Epping, Giovanni Traglia.

Nino Grinzi


GERMANIA
Alpini
e Gebirgsjäger

La comunità italiana ha risposto numerosa alla celebrazione commemorativa dei Caduti di tutte le guerre: come in Italia il 4 novembre così in Germania, nella giornata della Memoria (Volkstrauertag): reduci combattenti, autorità civili e militari si ritrovano nei cimiteri per rendere omaggio ai Caduti. Questa giornata italo-tedesca è organizzata da oltre 30 anni

dal gruppo alpini di Stoccarda. Padre Daniele Sartori ha celebrato nella cappella del Waldfriedhof la Messa, con il coro della nostra missione stoccardese, diretto dal Maestro Detlev Dörner.

Fabio De Pellegrini, Capogruppo di Stoccarda e Presidente sezionale ha coinvolto anche i Gruppi di Aalen-Schwäbisch Gmünd di Francoforte, il Nastro Azzurro dei Marinai, una rappresentanza dell'Arma dei Carabinieri, delle Associazioni italiane e la Sezione dei Gebirgsjäger locali con cui vi è ormai da tre decenni un indissolubile rapporto di amicizia.

Nel suo intervento De Pellegrini ha ricordato il centenario



La sfilata degli alpini nella Giornata della Memoria.

dal Milite Ignoto e quei milioni di vite umane cadute al fronte, sotto i bombardamenti e nei campi di prigione. Christian Schweizer, capitano della Sezione dei Gebirgsjäger di Stoccarda, in congedo ormai da alcuni decenni, nel suo intervento ha inteso ricordare quanto la giornata della Memoria sia di vitale importanza per il popolo tedesco su cui pesano ancora come un macigno i milioni di morti. Giulio Mattarocci, presidente dell'Associazione Nastro Azzurro dei marinai italiani in Germania ha evidenziato l'importanza del ritorno ai valori della fratellanza dei popoli, del rispetto, del dialogo e della collaborazione.

Tony Mazzaro


GRUPPO AUTONOMO SLOVACCHIA
Celebrazioni in Slovacchia

Nel giro di pochi giorni il Gruppo autonomo Slovacchia ha avuto modo di partecipare a due importanti eventi, dopo oltre un anno di blocco forzato. Un segnale positivo che dimostra la volontà di essere sul campo e di tornare tra la gente e la comunità. Il 1° novembre c'è stata al cimitero di Šamorín, presso il quadrante italiano, la cerimonia a ricordo dei quasi 2mila Caduti italiani lì sepolti al termine del Primo conflitto mondiale. Oltre a molti cittadini e alle istituzioni locali, era presente anche la delegazione italiana giunta in forze da Bratislava e Vienna con l'ambasciatrice a Bratislava Catherine Flumiani, l'addetto per la Difesa colonnello Gerardo Contristano e dell'addetto aggiunto per la Difesa ten. col. Riccardo Venturini. Durante la cerimonia è stata posta una corona al monumento dedicato ai Caduti italiani (nella foto). Un gesto che l'ambasciatrice ha voluto simbolicamente estendere a tutti i soldati italiani che riposano in terra slovacca. Il 3 novembre invece si è tenuto a Bratislava, presso la Sala degli Specchi del Primaciálny palác (attuale la sede del municipio), il ricevimento in occasione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate Italiane. Organizzato sempre dall'ambasciata di Bratislava con gli addetti militari italiani a Vienna, l'evento ha visto la partecipazione di rappresentanti

italiani nel Paese, di importanti figure militari slovacche nonché quella degli addetti militari di altre ambasciate. Durante i discorsi di Flumiani e del col. Contristano sono stati ricordati tutti i Caduti italiani della Grande Guerra sepolti un po' in tutta la Slovacchia e l'importante ruolo svolto dalle Forze Armate in campo militare e civile come, ad esempio, il supporto durante la pandemia. Infine un ringraziamento è andato al vice capo di Stato Maggiore della Difesa slovacca, presente in sala, per la proficua collaborazione bilaterale tra i paesi e anche per il supporto dato alle Frecce Tricolori durante il loro tour slovacco di questa estate.



Il nuovo alfabeto dello **shopping online**

A
come Alpino

B come
bastoncini

26,00 euro



Bastoncini da trekking

Coppia di bastoncini da trekking in alluminio con punta d'acciaio e bindello di 55 mm compreso.

Prodotti da Masters®, con logo ANA.

Peso: 248 g/pezzo

Dimensioni: 65 cm da chiuso – 140 cm massima estensione (110 cm la minima).

100% MADE IN ITALY

trovi i bastoncini e tanti altri prodotti su
<https://www.ana.it/prodotti-ufficiali-ana/>

serviziana@ana.it
tel. 02.62410215

Consiglio Direttivo Nazionale dell'11 dicembre 2021

La seduta del Cdn si è svolta alla presenza del gen. C.A. Ignazio Gamba, comandante delle Truppe Alpine. Il Presidente Favero ha ricordato la figura dell'amico alpino, Direttore generale, **Alfonsino Ercole** "andato avanti" il 4 dicembre scorso. Si è quindi passati ai vari punti all'Ordine del Giorno. Sulla riunione dei Presidenti a Brescia, Favero ha rammentato come l'argomento principe sia stato il **futuro associativo** e quanto si sia rivelata importante la costituzione di una commissione ad hoc. Il polso del Paese, oltre naturalmente a quello dei soci dell'Ana, batte per un impegno dei giovani a servizio della comunità ed è questo desiderio che l'Associazione deve perseguire: «Occorre tenere conto del fatto che noi siamo comunque un'associazione d'Arma. Quindi il concetto di una riserva ben organizzata e ben fatta credo sia estremamente utile e importante per pensare anche al nostro futuro», ha concluso Favero.

Il Consigliere Carlo Macalli ha relazionato sull'**Adunata nazionale a Rimini-San Marino**: il programma è pressoché definito, occorrerà vedere la situazione pandemica come si presenterà a maggio, ma l'intenzione è comunque di svolgere l'Adunata nelle forme che saranno consentite. Il **26 febbraio**

2022 i vertici dell'Ana saranno ricevuti da papa Francesco; sono invitati i Presidenti di Sezione, il Cdn, il comandante delle Truppe Alpine, il gen. Figliuolo e l'Ordinario militare. Per ricordare il 79° della battaglia di Nikolajewka, il **Labaro** sarà presente a Cagnacco (Sezione di Udine) il 23 gennaio 2022 e a Brescia (Sezione di Brescia) il 29 gennaio 2022.

Il Consigliere Mauro Bondi ha ragguagliato relativamente alla **Commissione 150° del Corpo degli Alpini**: proseguono i lavori e sono al vaglio diverse iniziative che abbracciano principalmente quattro aspetti, addestrativo, sportivo, storico culturale e quello relativo al ceremoniale. Verrà preparato in tempi brevi un comunicato da diramare alle Sezioni con l'elenco delle varie iniziative. Il Consigliere Alessandro Trovant ha riferito circa le attività della **Sanità Alpina** e della **Protezione civile Ana** che in questi mesi sono state molto impegnative: il lavoro dei volontari nei vari ambiti legati alla pandemia, è stato encomiabile. Prima della chiusura dei lavori sono seguite altre relazioni relative alle varie commissioni e in ultimo l'intervento del gen. C.A. Ignazio Gamba.

L'appuntamento per il prossimo **Cdn** è a Saluzzo (Cuneo) il **15 gennaio 2022**.

Un ospite d'onore in Sede Nazionale. Il neo comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba, ha salutato il Presidente nazionale Sebastiano Favero e i Consiglieri nella sala "Renzo Tardiani", prima dell'apertura dei lavori del Consiglio Direttivo Nazionale di dicembre 2021.



FEBBRAIO 2022

5/6 febbraio

CAMPIONATO NAZIONALE SCI DI FONDO A VINADIO (SEZIONE DI CUNEO)

6 febbraio

VALDOBBIA DENE - Assemblea dei delegati

LUINO - 79° anniversario battaglia di Nikolajewka a Castelveciana (Varese)

COLICO - 79° anniversario battaglia di Nikolajewka

CASALE MONFERRATO - Assemblea unità di Pc

10 febbraio

GIORNATA DEL RICORDO ALLA FOIBA DI BASOVIZZA (SEZIONE DI TRIESTE)

LUINO - Commemorazione foibe a Mesenzana (Varese)

13 febbraio

CARNICA - Commemorazione dei Caduti sul fronte greco-albanese a Tolmezzo

17 febbraio

VAL SUSA - Assemblea dei delegati

19 febbraio

OMEGNA - Assemblea dei delegati

20 febbraio

IVREA - Assemblea dei delegati a Pont Canavese

BRESCIA - Campionato sci alpinismo al Maniva

PADOVA - 79° anniversario battaglia di Nikolajewka a Cittadella

TREVISO - 79° anniversario battaglia di Nikolajewka a San Gaetano (Gruppo di Montebelluna)

PINEROLO - Fine corso di sci

PAVIA - Solenne commemorazione degli alpini pavesi "andati avanti" in Duomo

27 febbraio

ASTI - Assemblea dei delegati

FELTRE - Assemblea dei delegati

CASALE MONFERRATO - Assemblea dei delegati

MODENA - Assemblea dei delegati

INTRA - Assemblea dei delegati

VALTELLINESE - Assemblea dei delegati



OBIETTIVO ALPINO 150°

Inizi del Novecento,
alpini skiatori impegnati in una esercitazione sulla neve.